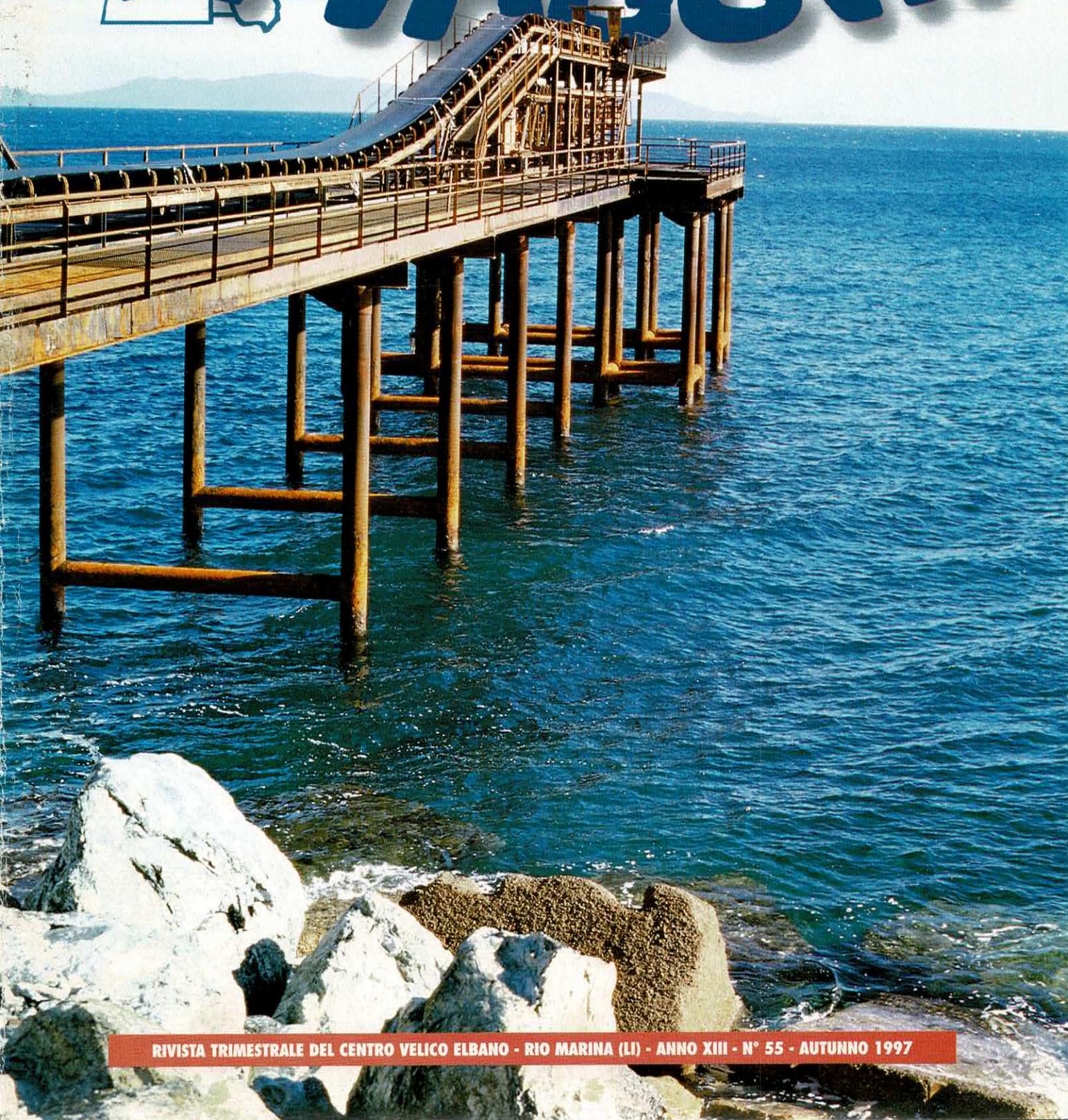




PIAGGIA





Centro Com

Centro Commerciale Mola Capoliveri

Supermercato Conad Alimentari • Tabaccheria • Edicola • Snack Bar

**Ampio parcheggio clienti • Servizio a domicilio
Pagamento bancomat e carte di credito • Servizio fax clienti**

Tel. 0565/968014

Bazar di Mola

Distributore Agip ACI • Cambio Olio e Filtri • Gomme • Batterie

**Vasto assortimento di articoli per la pesca • Esche vive
Articoli sportivi • Casalinghi • Giocattoli**

Mola Porto Azzurro Tel. 0565/95335

Snack Bar Caffetteria

*Mola Porto Azzurro
Presso il distributore Agip*

**NUOVA
PERSEVERANZA**

Loc. San Rocco
Via del Cipresso, 12
57025 Piombino (Li)

NP

ARTI GRAFICHE

dal 1885

- STAMPATI INDUSTRIALI
- STAMPATI COMMERCIALI
- RICEVUTE, FATTURE E BOLLE FISCALI
- GRAFICA PUBBLICITARIA
- MODULI CONTINUI
- MANIFESTI
- DEPLIANTS
- CATALOGHI
- EDIZIONI

Tel/Fax 0565.49459



Anno XIII - N. **55**
Autunno - 1997

LA PIAGGIA

Rivista trimestrale del
Centro Velico Elbano
Rio Marina

direttore responsabile

CARLO CARLETTI

direttore

GIUSEPPE LEONARDI

comitato di redazione

LELIO GIANNONI
DANTE LEONARDI
PINA GIANNULLO
MASSIMO MELLINI
UMBERTO BASILI
ANNA GUIDI
PINO LEONI
ANNA MERI TONIETTI
ALBERTO VANAGOLLI

segretario di redazione

MARCELLO GORI

Autorizzazione del Tribunale Civile di
Livorno n. 397 del 6 febbraio '84

Direzione e redazione

Centro Velico Elbano

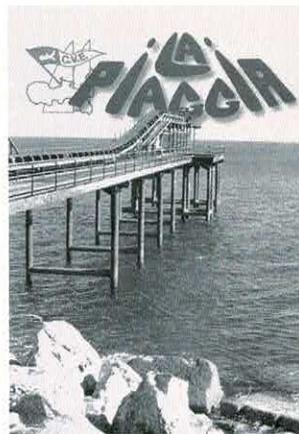
via V. Emanuele II, n. 2
57038 Rio Marina (LI)

c/c postale n. 12732574

intestato a: Centro Velico Elbano - Rio Marina

impianti e stampa

Nuova Perseveranza,
San Rocco-Piombino (LI)-tel 0565 49459



In copertina:
Il pontile di Vigneria.
(Foto Pino Leoni)

Il Ponte d'oro

Abbiamo voluto dedicare la foto di copertina ad uno dei vecchi e gloriosi impianti che sono lì a testimoniare il nostro passato di paese minerario: il pontile di carico di Vigneria, sulla provinciale per Cavo, noto anche come "ponte d'oro", se dobbiamo credere alle note "serie e facete" di T. Catani nel suo *Viaggio di Pirro Colpodivento*, Firenze, 1898, quando parla di questo impianto: "Un ponte cioè di ...ferro, e chiamato d'oro perché costò l'osso del collo a chi lo fece costruire".

Questo pontile, costruito nella seconda metà del secolo scorso su travate metalliche sorrette da colonne di ghisa, serviva per il carico del minerale scavato nei cantieri del versante riese (Rosseto, Piè d'Ammonè, Rotonda, Falcacci) alcuni confinanti, come il Bacino e la Nunziata, con le case del paese. Impossibile qui riportare i tonnellaggi complessivi di minerali vari (lavato fine e grana, andante, silicati di magnesio e pirite) che furono spediti via mare a mezzo di barconi e chiatte, bastimenti a vela, piroscafi e motonavi. Una lunga storia, quella del ponte d'oro, popolata di "carrettai", gli operai che spingevano faticosamente a braccia il carico sotto l'occhio vigile del "segnatore" (sorvegliante). Con il passare del tempo, il personale addetto alle cariche era quasi sempre formato da forzuti giovanotti in attesa di una sistemazione in miniera, gli "sviati", brutto termine per indicare appunto questa specie di apprendistato; oppure da marittimi temporaneamente "a turno" in attesa d'un imbarco. Ma c'erano anche vecchi pensionati, alcuni ex dipendenti delle miniere, che si occupavano della pulizia del piazzale ove transitavano i vagoni, dello stivaggio e di altri lavori connessi al carico dei piroscafi. Almeno fino agli anni Venti, anche molti ragazzi di appena 10-12 anni prestarono la loro opera nei lavori più leggeri. Il "Registro dei fanciulli", custodito negli archivi della direzione, riporta esattamente i loro nomi e cognomi, paternità e nomignoli.

Con l'intensificarsi delle lavorazioni verificatosi nell'immediato dopoguerra, sorsero a Rio Marina due cooperative di caricatori, nettamente distinte, l'una dall'altra, dal colore politico che contraddistingueva i loro fondatori: la "rossa" e la "bianca". Stessa sorte non toccò forse alle bande musicali e alle filodrammatiche?

Sul finire degli anni Cinquanta la società "Ferromin" decise di migliorare

In questo fascicolo troverete inserito un bollettino di c/c postale (n. 12732574) intestato al C.V.E. di Rio Marina, che potrete utilizzare per l'abbonamento del 1998 alla rivista "La Piaggia".

La quota è di lire 25.000.

Un cordialissimo saluto e ... "buon vento alla Piaggia".

La Redazione

il chicco d'uva

di Marcella Mazzi



- osteria
- pizzeria
- piatti tipici riesi

via Claris Appiani, 7 - 57038 Rio Marina (LI)
Isola d'Elba - Tel. 0565-924060

sensibilmente i sistemi di carico del minerale dotando alcuni pontili di veloci nastri trasportatori. Finiva così quel faticoso e lento andirivieni di operai coi loro pesantissimi vagoni.

Le forti mareggiate che si abbattono di frequente sulla nostra costa hanno sempre rappresentato un serio pericolo per la stabilità di questi impianti. Quella del 17 febbraio 1967 provocò gravi danni ai pontili di Vigneria, Calaseregola e Vallone. Per non bloccare le spedizioni di minerale fu necessario utilizzare temporaneamente il pontile di attracco di Cavo, con l'impianto di una rampa per gli autocarri e di un nastrino mobile.

Ancora più gravi i danni causati dalla mareggiata del 22 dicembre 1979. Un forte vento da scirocco-levante con onde altissime provocò il crollo del ponte di Vigneria, comprese le attrezzature di convogliamento.

Questi danni capitarono in un momento particolarmente difficile, perché la società "Italsider", stando alle voci che circolavano, non aveva più la "vocazione mineraria" e da Via Corsica spirava aria di smobilitazione. La direzione di Rio Marina decise di ricostruire subito il pontile. Si preferì tuttavia usare il termine "ripristinò", quasi cercando, con quel

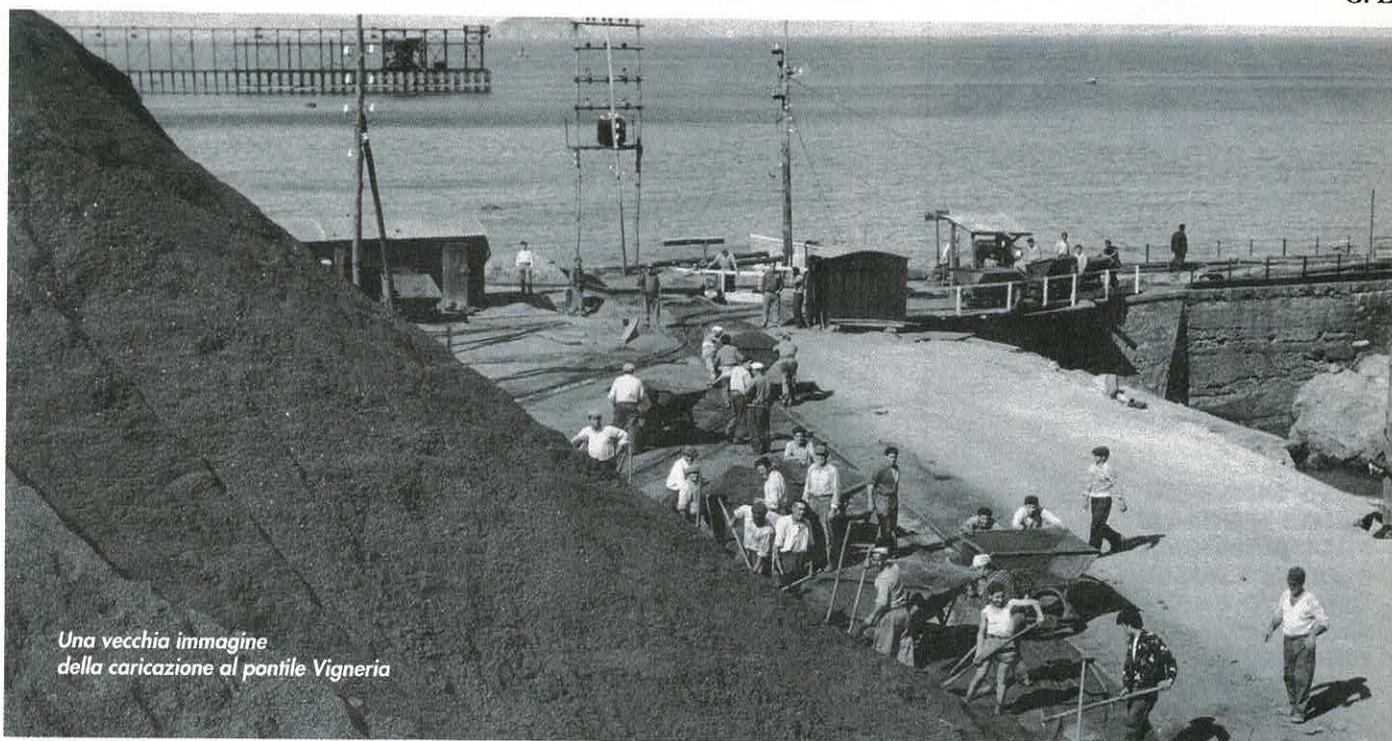
sostantivo, di minimizzare i danni e la spesa. Alla fine dell'estate il ponte era completamente ricostruito, grazie anche all'impegno del capo officina Giuseppe Arcucci e dei suoi validi collaboratori (meccanici, saldatori, carpentieri, elettricisti).

Il vecchio ponte d'oro è ancora solidamente piantato sulla spiaggia di Vigneria. Lungo i suoi 100 metri di sviluppo è visibile il nastro trasportatore, immobile, mollemente adagiato sui rulli di scorrimento.

Ninetto Arcucci, capo servizio alle manutenzioni, è uno dei 30 dipendenti della società "Iritecna" che lavorano a rotazione. Egli è molto cauto sul futuro di questa attività. Franco Cillerai, attuale direttore, mostrando un vecchio disegno con le strutture del ponte, parla delle ultime caricazioni che, fino ai primi del '93, furono effettuate da questo pontile. Ricorda ancora i nomi di quelle motonavi della "Sidermar": *Castor, Pollux, Altair*, nomi di stelle.

Il vecchio ponte d'oro è ancora in attesa di eventi, non di venti impetuosi e di mareggiate. Ben vengano pertanto tutte quelle iniziative che possono in qualche modo riscoprire, e valorizzare, il nostro passato minerario. Patrimonio di tutti.

G. L.



Una vecchia immagine della caricazione al pontile Vigneria

S O M M A R I O

- | | | | |
|---|-------------------|--|-------------------------|
| 3 - Il Ponte d'oro | (G.L.) | 14- Solo i gabbiani | (Pier Luigi Longinotti) |
| 5 - La lenta ripresa | (Il Presidente) | - A Teresa | (Pino Leoni) |
| 6 - Risultati di regata | | 15- Lettere di amici | |
| - Calendario regate | | 16- Album di Famiglia | |
| 7 - Classifiche | | 18- Sostare in porto è un reato? | (Cesarina Barghini) |
| 8 - Ermanno Volonté, armatore dell'anno | (Ermanno Volonté) | 19- Il terribile giugno del '44 | (Anna Maria Cignoni) |
| 9 - Un caro saluto e affettuosi ricordi da chi se ne va | (Fabio Canaccini) | 20- Bravo Gianmarco | (Anna Meri Tonietti) |
| 10 - 1997: a Marciana Marina | | 21 - Ancora successi per Mario Mellini | (Maurizio Lelli) |
| una stagione di grande vela | (Piero Canovai) | 22 - Colazione con la ribollita | (Bruno Terzo) |
| 11 -Lavori alla sede del Circolo Vogatori | (Marcello Gori) | -L'assassino torna sempre sul luogo del delitto ma questa volta trova Babbo Natale | (Marcello Gori) |
| 12 -È morto un elbano | (Perry) | 23- Le centenerie | |
| - Corso di soccorritori alla Misericordia | | 24 - Una famiglia di palombari | (Anna Guidi) |
| 13 - Una scalinata di ricordi | (Pina Giannullo) | 26 - Padre Giovanni Battista Scalabrini | (Anna Scalabrini) |
| | | 27 - L'Incrociatore <i>Elba</i> | (Giuseppe Leonardi) |

La lenta ripresa

Molte volte sul nostro giornale abbiamo accennato alla crisi dell'attività sportiva e in particolare di quella giovanile che da qualche anno ha colpito il nostro Centro Velico.

Una crisi che, forti della nostra esperienza, avevamo previsto convinti che, prima o poi, sarebbe sopraggiunta.

Oggi stiamo cercando in tutti i modi di uscirne ma i passi sono lenti, difficili e forse dovremo aspettare ancora.

Il circolo è comunque vivo, sempre forte, con i suoi dirigenti, i soci che contano e il nostro periodico che molto ci aiuta nelle iniziative sportive e di altro genere.

Tutto questo ci dà fiducia e, allo stesso modo che avevamo previsto la crisi, oggi prevediamo la prossima ripresa. Anche quest'anno, con una grossa manifestazione velica quale il Campionato Italiano del Contender, abbiamo inserito il nostro nome nel calendario nazionale della FIV e collaborato con il Comitato dei Circoli velici dell'Isola d' Elba ad altre importanti manifestazioni veliche a livello nazionale e internazionale.

Abbiamo migliorato l'accoglienza dei nostri locali e delle nostre attrezzature grazie ai contributi elargiti dalla FIV e dal CONI.

Un contributo notevole è stato dato al funzionamento degli ormeggi del porto e alla distribuzione dell'acqua ai natanti e siamo pronti, se ce ne sarà bisogno (ci auguriamo presto) a dare un ulteriore contributo a tutte le iniziative che possano finalmente dare una vera struttura turistica al nostro porto.

I nostri locali durante la stagione estiva sono stati aperti con un orario ben stabilito ed i soci, gli abbonati alla Piaggia, tutti gli amici ed i turisti di passaggio hanno potuto recarvisi per qualsiasi informazione o necessità di vario genere.

Tutto questo ci dà fiducia e speranza in una prossima ripresa della nostra attività sportiva.

Un saluto a tutti i soci ed abbonati con un caloroso augurio di un buon 1998.

Il presidente

Un'immagine aerea dell'imbarcazione "Mascalzone Latino" giunta terza alla "Rolex Maxi Cup" (campionato mondiale maxi) svoltosi a Porto Cervo lo scorso settembre. Facevano parte dell'equipaggio i nostri soci Piero Ricci e Stefano Travison con al timone l'armatore Vincenzo Onorato.



AUGURI, CORRIERE!

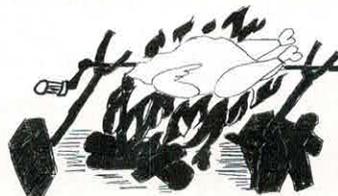
La Redazione della Piaggia esprime i più vivi auguri al direttore ed ai collaboratori del Corriere Elbano per i primi cinquant'anni del quindicinale portoferraiese.

FERRAMENTA da Mirta

Colori • Nautica • Idraulica • Elettricità
esclusivista prodotti BOERO

57038 Rio Marina (Li)
Tel. 0565/962028

Da Gabriele Rosticceria "Che Pizza!!!"



Via Claris Appiani
Rio Marina
Al Mercato
Tel. 0565/962112

RISULTATI DI REGATA

1997

Portoazzurro 29 giugno Classe Optimist

1°Ricci Marco
2°Mazzei Giuseppe
3°Tagliaferro Alice
4°Pinotti Daniele
5°Mazzei Sara
6°Silanus Stefano
8°Segnini Luca
9°Mazzei Oscar
10°Banfi Elisa
11°Mazzei Sabrina

Classe Laser

1°Banfi Marco
2°Alaimo Alessio

Classe Laser Radial

2°Tacchella Luigi

Classe Laser Due

1°Manzi -Bressi

TROFEO BARTOLINI

13 luglio

Classe Optimist

1°Alberto Vidotto
2°Alice Tagliaferro
3°Ricci Marco

Classe Laser

1°Giuseppe Iodice
2°Giannoni Marco
3°Gori Massimo

Classe Laser Radial

1°Bertarelli Giovanni
2°Marco Banfi
3°Domenico Giunchino

Classe Equipe

1°Esposito-Pisani
2°Bardi-Macchi

Classe Hobby Cat

1°Schneider-Matacera

Classe FJ

1°Rossi-Locci

Classe Vaurien

1°Vidotto-Baldi
Classe Caravelle
1°Guelfi-Guelfi-Nardi

Classe Laser 2

1°Manzi-Bressi

Marina di Campo 27 luglio

REGATA ZONALE

Classe FJ

1°Pertici-Oberti
2°Baldacci-Signore
3°Cattaneo-Cattaneo
4°Segnini-Picchi

Classe Laser Radial

1°Giovanni Bertarelli
2°Marco Banfi
3°Domenico Giunchino
4°Marco Zorzoli

Classe Optimist

1°Giuseppe Mazzei

2°Alberto Vidotto
3°Marco Ricci
4°Alice Tagliaferro
5°Luca Segnini
6°Daniele Pinotti
7°Oscar Mazzei
8°Matteo Covitto
9°Stefano Silanus
10°Elisa Banfi
11°Sara Mazzei
12°Sabrina Mazzei

Marina di Campo 7 ago. TROFEO TORNABENE

Classe FJ

1°Marco Ricci
2°Alice Tagliaferro
3°Oscar Mazzei
4°Daniele Pinotti
5°Alberto Vidotto
6°Stefano Silanus
7°Luca Segnini
8°Elisa Banfi
9°Giorgio Vito
10°Francesco Pagnini
11°Beatrice Torino
12°Tommaso Sanbuco

Classe Laser Radial

1°Marco Banfi
2°Domenico Giunchino
3°Giovanni Bertarelli

Classe Laser

1°Luigi Tacchella
2°Marco Manca
3°Marco Bacaro

Classe FJ

1°Pertici-Oberti
2°Daldacci-Signori
3°Manzi-Manzi
4°Aiello-Aiello
5°Pescatore-Pescatore

Classe Equipe

1°Esposito-Esposito

Classe 420

1°Gentili-Gentili

Classe Vaurien

1°Funis-Funis

Classe Catamarani

1°Velardo-Velardo

Marina di Campo 8/10 agosto

CAMPIONATO ELBANO FJ

1°Tacchella-Zorzi
2°Pertici-Oberti
3°Baldacci-Sherri
4°Gastaldi-Pescatori
5°Aiello-Segnini
6°Bontempelli-Spagnoli

Marciana Marina 11 agosto

TROFEO EFFER ALTURA

1°Extralarge
2°Lass
3°Settima Alba
4°Utopie

Marciana Marina 12 agosto

REGATA DI S. CHIARA

Classe Optimist

1°Marco Ricci
2°Alice Tagliaferro
3°Daniele Pinotti
4°Alberto Vidotto
5°Stefano Silanus
6°Luca Segnini
7°Oscar Mazzei
8°Elisa Banfi
9°Francesca Pagnini
10°Beatrice Torino
OCS Concetta Raso
OCS Laura Brignetti
OCS Sabrina Mazzei
OCS Mirella Mazzei

Classe Equipe

1°Esposito-Pisani
2°Bardi-Macchi
3°Maffioli-Covitto

Classe FJ

1°Pagliari-Ballesio
2°Nobili-Nobili
3°Iaschi-Tortù

Classe 420

1°Gentili-Mazzei
2°Costa-Costa
3°Cristofani-Faina
4°Trebeschi-Pianigiani

Classe Laser

1°Luigi Tacchella
2°Poli Ranieri
3°Enrico Morgantini

Classe Laser Radial

1°Marco Banfi
2°Domenico Giuntino
3°Giovanni Bertarelli

Rio Marina 15 agosto

REGATA DI FERRAGOSTO

Classe Optimist

1°Giuseppe Mazzei
2°Alice Tagliaferro
3°Marco Ricci
4°Alberto Vidotto
5°Oscar Mazzei
6°Daniele Pinotti
7°Elisa Banfi
8°Stefano Silanus
9°Vito Giorgio

Classe Laser

1°Giuseppe Iodice
2°Stefano Trivison
3°Francesco Diversi
4°Luigi Tacchella
5°Massimo Gori

Classe Laser Radial

1°Matteo Giannoni
2°Marco Banfi
3°Domenico Giunchino

Classe Equipe

1°Esposito-Pisani
2°Trivison-Baldini
3°Bardi-Macchi

Classe Laser 2

1°Boscia-Larosa

Classe 470

1°Peppo-Peppo

Classe FJ

1°Nardelli-Nardelli
2°Funis-Funis

Classe Vaurien

1°Tagliaferro-Landero

Classe Libera

1°Soldani-Fanti

Rio Marina 16 agosto

TROFEO BONOMELLI

Classe Ims

1°Aleatico

Classe Libera Altura

1°Tati 3°
2°Maragian

Classe Optimist

1°Giuseppe Mazzei
2°Alberto Vidotto
3°Alice Tagliaferro
4°Oscar Mazzei
5°Marco Ricci
6°Luca Segnini
7°Daniele Pinotti
8°Elisa Banfi

Classe Laser

1°Francesca Scognamiglio

Classe Laser Radial

1°Marco Banfi

Classe Equipe

1°Esposito-Pisani
2°Trivison-Baldini
3°Bardi-Silanus

Classe FJ

1°Funis-Funis
2°Nardelli-Nardelli
3°Del Gamba- Del Gamba

Classe Vaurien

1°Tagliaferro-Adagl
2°Formato-Formato

Classe 470

1°Peppo-Poggioli
2°Guerra-Degli Innocenti

Classe Libera

1°Biscia -La Rosa
2°Vadalà-Pagnini-Sani

Porto Azzurro 7 settembre

REGATA ZONALE

Classe Optimist

1°Giuseppe Mazzei
2°Marco Ricci
3°Daniele Pinotti
4°Tagliaferro Alice
5°Di Chiara-Clara
6°Segnini Luca
7°Carminelli Simone
8°Papi Paola
9°Sambuco Tommaso
10°Picchi Irene

Classe Laser

1°Banfi Marco
2°Bertarelli Giovanni
3°Alaimo Alessio

Classe Laser Radial

1°Tacchella Luigi

Classe Libera

1°Gelsi-Bergamasco
2°Eugenio Nardelli
3°Sirovic-Sirovic

Classe L"Equipe"

1°Esposito Pisani
2°Bardi-Silanus

Classe Vaurien

1°Manzi-Maffei
2°Alaimo-La Rosa
3°De Mazza-Banfi

Marciana Marina 20 sett.

Trofeo Ruffilli

Classe Optimist
1°Giuseppe Mazzei
2°Marco Ricci
3°Sara Mazzei

4°Luca Segnini
5°Sabrina Mazzei
6°Oscar Mazzei
7°Beatrice Torino
8°Concetta Raso

Classe Laser

1°Luigi Tacchella
2°Poli Ranieri
3°Giovanni Bertarelli

Portoferraio 27 sett. TROFEO VESPUCCI

Classe Optimist

1°Marco Ricci
2°Giuseppe Mazzei
3°Stefano Silanus
4°Oscar Mazzei
5°Clara Di Chiara
6°Sara Mazzei
7°Susanna Tagliaferro
8°Concetta Raso
9°Tommaso Sanbuco
10°Paola Papi
11°Beatrice Torino

Classe Equipe

1°Esposito-Pisani
2°Bardi-Maggio
3°Tagliaferro-Banfi

Classe Laser Radial

1°Giovanni Bertarelli

Classe Laser

1°Marco Banfi

Classe 420

1°Mazzei-Marzeddu

Classe IMS

1°Cucai
2°Aleatico
3°Fra Martini
4°Mssartaim
5°Credevo Peggio
6°Kookca
7°Inutile Follia
8°Bamboo
9°Gemini
10°Marasa

Calendario Regate 12° Trofeo Mauro Mancini

NOVEMBRE giorni: 1, 2, 16, 30.

DICEMBRE giorni: 7, 8, 31.

GENNAIO giorni: 11, 25.

FEBBRAIO giorni: 15, 28.

MARZO giorni: 1, 7 match race giornalisti,

8 match race finale

Seguirà il Premio Letterario "M. Mancini".

COMITATO CIRCOLI
VELICI ELBANI

CLASSIFICHE FINALI CAMPIONATO ELBANO 1997

Classe Optimist

- | | |
|-----|---------------------|
| 1° | Marco Ricci |
| 2° | Giuseppe Mazzei |
| 3° | Alice Tagliaferro |
| 4° | Alberto Vidotto |
| 5° | Daniele Pinotti |
| 6° | Oscar Mazzei |
| 7° | Luca Segnini |
| 8° | Stefano Silanus |
| 9° | Sara Mazzei |
| 10° | Clara Di Chiara |
| 11° | Sabrina Mazzei |
| 12° | Elisa Banfi |
| 13° | Susanna Tagliaferro |
| 13° | Simone Carminelli |
| 13° | Beatrice Torino |
| 13° | Concetta Raso |
| 13° | Matteo Covitto |
| 17° | Paola Papi |

Classe Laser Radial

- | | |
|----|---------------------|
| 1° | Marco Banfi |
| 2° | Giovanni Bertarelli |
| 3° | Domenico Giunchino |
| 4° | Matteo Giannoni |
| 5° | Zorzoli |

Classe Equipe

- | | |
|----|-------------------|
| 1° | Esposito-Pisani |
| 2° | Bardi-Macchi |
| 3° | Tagliaferro-Banfi |
| 4° | Travison-Bardini |

Classe Laser

- | | |
|----|-------------------|
| 1° | Luigi Tacchella |
| 2° | Giuseppe Iodice |
| 3° | Massimo Gori |
| 4° | Poli Ranieri |
| 5° | Marco Giannoni |
| 6° | Stefano Travison |
| 7° | Francesco Diversi |
| 7° | Manca |
| 7° | Baccaro |



La Pianotta

Agenzia Immobiliare

compra-vendita e affitto di:

Ville • Appartamenti • Terreni • Rustici

Lungomare A. de Gasperi, 1 - 57036 Porto Azzurro (LI) - Tel 0565/95105 - 957870

Ermanno Volonté, armatore dell'anno

Aver vinto il trofeo Armatore dell'Anno per la IV classe mi dà particolare soddisfazione poiché non è solo il frutto di partecipazione alle regate, ma soprattutto conseguenza delle vittorie di classe ottenute in tutte le regate disputate quest'anno.

Al conseguimento di questo risultato, che segue di pochi giorni il primo posto al Campionato Italiano di Lavagna, hanno contribuito diversi fattori determinanti. Anzitutto la cura nella preparazione e l'ottimizzazione della barca da parte di mio figlio Vittorio, che in questo campo non è secondo a nessuno; la grinta e la sempre maggior sicurezza dell'altro figlio Maurizio ben coadiuvato da Nando Ceroni alla tattica; all'equipaggio formato da ragazzi pieni di entusiasmo e di passione, quali Valerio Fiorini, Franco Filippini, Beppe Olmeti, Francesco Degli Santi, Franco Ceccarelli ai quali si sono alternati Fabio Mozzoni, Luigi Tacchella,

Ermanno
Volonté.
Foto
Archivio C.
V. Marina



Alberto Taravella e Maurizio Bonavida. Determinante l'apporto dello sponsor SAIM/Dynamica che ringrazio per la collaborazione.

Mi disse un giorno l'amico Francesco De Angelis, complimentandosi per una mia vittoria, che per vincere è importante la barca ma soprattutto "buon manico, bordi giusti e grinta". Penso che "Yankee" abbia dimostrato proprio questo!

Spero l'anno prossimo di essere ancora della partita pronto come sempre ad accettare la sfida.

Ermanno Volonté

Nuovo Consiglio Direttivo al Club del Mare

Presidente
Vicepresidente
Segretario-Tesoriere
Direttore-Sportivo
Economo di Mare
Economo di Terra
Consigliere
Consigliere

Dini Gianni Fausto
Zorzoli Marisa
Marghieri Alessandro
Cattaneo Chiara
Perez Marcello
Martelli Giovanni
Oberti M. Giovanna
Cambi Aldo

PROBIVIRI

Paoletti Umberto
Spinetti Ettore
Tesei Fulvio

REVISORI

Bertelli Roberto
Dini Emilio

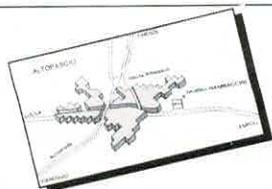
il "Baretto,,
Bar • Trattoria • Pizzeria
• Bottiglieria



via P. Amedeo
57038 Rio Marina (Li)

ILVA_{srl}
Lavanderia Industriale

Loc. Il Piano
57038 Rio Marina (Li)
Tel. 0565/943167-943109



Arredamenti
Gambaccini
Altopascio

Arredamenti Gambaccini

55011 Altopascio (Lu)
via Roma,67 - Tel. 0583/25157

MINI HOTEL



*Easy
Time*

Via Panoramica, 57038 Rio Marina (Li)
Isola d'Elba - Tel/Fax 0565.962531

UN CARO SALUTO E AFFETTUOSI RICORDI DA CHI SE NE VA

Dopo 24 anni di importante lavoro presso il CONI provinciale, il Maestro di Sport, Fabio Canaccini lascia Livorno per assumere un più importante incarico a Roma presso il CONI nazionale. Pubblichiamo con piacere la lettera che il Maestro Canaccini ha voluto inviare a tutto il mondo dello sport provinciale per un doveroso omaggio a uno sportivo sempre sensibile nei riguardi di tutto lo sport elbano ed in particolare del nostro sodalizio.

Marcello Gori

Da queste pagine, che hanno anch'esse caratterizzato il mio lavoro per lo sport livornese, desidero inviare il saluto nel momento in cui, per l'incarico nazionale assunto, devo lasciare il CONI livornese.

Un quarto di secolo (quasi) non si può condensare in una lettera di saluto, ma dentro di me lo porto tutto: con i suoi personaggi, le storie, i fatti, gli avvenimenti che hanno segnato il mio lavoro in mezzo a tanti amici che con impegno, abnegazione, passione si sono dedicati e si dedicano allo sport, ai giovani, agli altri.

I miei 24 anni di attività al CONI provinciale livornese sono una parte dei 40 vissuti nello sport della mia città: iniziai da piccolo con i corsi di scherma (a Livorno non ne puoi fare a meno) con il Maestro Perone, uno dei grandi personaggi sportivi, arrivai poi alla pallacanestro (altro passaggio obbligato per un livornese) attraverso le "leve" dell'instancabile B. Macchia, vi trascorsi alcuni anni (G.S. Portuale poi assunto ai vertici nazionali come Pallacanestro Livorno) ed infine, con i Campionati Studenteschi (erano i tempi eroici di ITI contro Nautico che riempivano in modo goliardico le tribune del campo scuola), grazie al Prof. Biasi (altro caro ricordo), approdai a quella che sarebbe stata la mia scelta definitiva, l'atletica leggera -.

Mi ha fatto tanti regali, dai "panini robusti" dell'indimenticabile R. Martelli, alle trasferte notturne sui portabagagli dei treni (e dormivamo); dalle prime gare provinciali di corsa campestre alle gare internazionali con l'UISP dell'ottimo animatore e dirigente F. Calderini; da atleta ad allenatore a dirigente.

Tecnico di atleti tutti fatti in casa con sudore e sofferenza che hanno saputo indossare, in alcuni casi e in diverse occasioni, la maglia azzurra tanto agognata quanto meritata. La passione era tanta che la scelta sul mio futuro fu obbligata quanto naturale: la scuola dello sport, spinto dall'allenatore amico "babbo" Drovandi. Militare nel gruppo sportivo dell'Aeronautica e poi al lavoro al CONI, destinazione Comitato Provinciale.

Incontro fondamentale, in una sede (Scali Manzoni, 19) di due stanze e mezzo, più saloncino, con Gino Mario Cini. Esperienza, conoscenza, carisma, sportivo vero e sensibile mi ha insegnato tutto.

Sono partito dalla gavetta che non dimentico perché il maestro diceva: "Un giorno conoscerai il grigio, oggi è giusto che sia bianco o nero, la giovinezza e la voglia non consentono di vedere le mezze misure"; oggi conosco anche le varie scalature del grigio. Grazie.

Nuova sede (Piazza Attias, 37), ancora un livornese di scoglio come Presidente; G. Maneo, un'esperienza altrettanto utile e necessaria, carica di umana e genuina sportività verace.

Ancora un cambio, lo sport cresce, la sede si allarga (Via O. Chiesa, 1), la perdita anche del secondo maestro porta l'arrivo di chi, G. Zuzolo, andandomene, lascio al timone provinciale consapevole che, con la giunta e tutti i validi collaboratori, sicuramente saprà, con volontà, tenacia, passione e attenzione



Il maestro di Sport Fabio Canaccini durante la premiazione della "Giornata Olimpica" tenutasi a Portoferraio presso la Caserma De Lauger nel dicembre del '95.

Foto Pino Leoni

politica che lo contraddistinguono, traghettare lo sport livornese verso lidi che rinverdiscano le gloriose tradizioni che vanta in tutto il mondo.

Esco entrando nella quarta e per me ultima sede, quella nuova che dal 1998 vedrà più spazi e servizi a disposizione degli sportivi. Tra questi ne ricordo così tanti, ma così tanti, che se solo ne citassi uno farei un grave torto a tutti gli altri; chi leggendo si riconoscerà tra questi sappia che certamente c'è e il mio pensiero va a lui, a quei lui che purtroppo non ci sono più, a quei lui che sono fortemente impegnati oggi per lasciare a quelli che, venendo, troveranno terreno fertile per ben seminare.

Un affettuoso ricordo ai primi, un caloroso augurio ai secondi, un forte in bocca al lupo ai terzi ed un caro grazie a tutti quanti mi sono stati vicini e mi hanno aiutato a capire, a crescere, a conoscere perché potessi dare il mio modesto ma sincero e sentito contributo.

Sospinto dalla vostra incondizionata passione spero di aver ripagato con la stessa moneta sicuro di aver dato quanto potevo con tanto piacere.

Fabio Canaccini

Livorno, 30.10.1997

A MARCIANA MARINA UNA STAGIONE DI GRANDE VELA

Nel 1997 è tornata la grande Vela al Circolo della Vela di Marciana Marina: le banchine del porto sono tornate a brulicare di vita in occasione delle importanti manifestazioni a livello internazionale.

Un'annata importante per la vita del sodalizio velico elbano che proprio nel 1997 ha festeggiato il 25° anniversario della sua fondazione e che si avvale del supporto economico di Sponsor ufficiali come la MOBY LINES, la EFFER S.p.A., la BANCA COMMERCIALE ITALIANA.

La stagione agonistica si è aperta ufficialmente all'inizio del mese di maggio, quando dal 1 al 4, si è svolto il Campionato Italiano FUN, divertente monotipo nato in Francia, ma oramai molto diffuso nel nostro Paese.

Ventitré le imbarcazioni presenti sulla linea di partenza per una serie di 5 prove fra equipaggi agguerritissimi: particolarmente impegnativa la competizione soprattutto per le condizioni meteo, sempre vento leggerissimo che non ha mai superati i 4/5 nodi, che hanno messo a dura prova la pazienza e la concentrazione dei timonieri del calibro di

Daniele Cassinari (secondo nella classifica generale con "Hale Bopp" del bergamasco Manfredi Catella), Fabio Mazzoni (terzo con "Cavalcastelle" di Enrico Consolandi) ed il vincitore del titolo tricolore Paolo Airoldi con "Funatico".

Una vittoria doppiamente meritata del velista di Mandello Lario, in quanto per la prima volta nella storia della Classe FUN la vittoria viene conquistata da un timoniere/armatore.

In gara anche quattro imbarcazioni con i colori del Circolo della Vela Marciana Marina: al 13° posto si è classificato "Funsulserio" timonato da Francesco Diddi, al 14° posto Davide Samorè alla barca di "Valeria", imbarcazione di proprietà del Presidente della Classe FUN, il milanese Massimo Pardi, mentre le altre due barche "Chi tiene o'mare" di Gianni Mannocci e "Lupa" di Lucio Perego hanno concluso rispettivamente al 20° e 23° posto.

L'anno agonistico del Circolo della Vela Marciana Marina è stato l'anno delle "prime volte" sia a livello nazionale che internazionale, infatti a giugno si è disputato il "1° Campionato Italiano Assoluto MINIALTURA", mentre a settembre si è disputato il "1° Campionato Mondiale ILC 25", due appuntamenti di grande importanza non solo per il Circolo, ma anche per la vela agonistica.

Dal 16 al 22 giugno si sono date appuntamento a Marciana Marina le cosiddette "dayboats" imbarcazioni con lunghezza

compresa tra i 6 ed i 10 metri, deriva fissa e dislocamento inferiore a 2.000 Kg., cioè le più piccole imbarcazioni della flotta IMS.

Quasi trenta le barche sulla linea di partenza per dare vita a sei prove: cinque su percorso a Bastone ed una Costiera finale di 20 miglia. La vittoria finale è andata all'Este 24 modificato "Go Fast-Gill" di Beppe Leonetti di Santojanni, armatore napoletano che ha affidato la barra del timone a Paolo Cian mentre al secondo posto si è classificato l'Ufo "Pegaso" del salernitano Angelo Belmonte.

A completare un podio tutto campano una altro equipaggio di Napoli quello di "Ariel- Cianciaruso Group" di Paolo Cianelli portato da una coppia d'eccezione, Paolo Scutellaro al timone e Sandro Cuomo, medaglia d'oro alle Olimpiadi di Atlanta nella scherma, eccellente velista ed in questa occasione nel ruolo di tattico e randista.

Il primo equipaggio elbano della classifica, in rappresentanza proprio del Circolo della Vela Marciana Marina è stato il First Class 8 "Aleatico" che, timonato da Luigi Tacchella, è giunto ottavo sul traguardo finale,

mentre il FUN "Cavalcastelle" di Davide Samorè è stato il 20° della classifica.

La stagione marinese si è conclusa a settembre con un importante appuntamento internazionale: infatti dal 13 al 20 si è svolta la prima edizione del Campionato Mondiale ILC 25, la più pic-



Marciana Marina, 19 settembre '97. I vincitori del Campionato del Mondo "ILC-25"

Astria

Bar • Gelateria



via P.Amedeo

Rio Marina

Tel. 0565/962012

cola e più nuova imbarcazione Level Class, che hanno regatato anche con i gloriosi Quarter Tonner.

La flotta non è stata numerosa, solo 13 imbarcazioni al via in rappresentanza di Italia, Germania, Spagna e Polonia, ma era comunque prevedibile un livello tecnico molto elevato vista la novità delle Classe a livello mondiale.

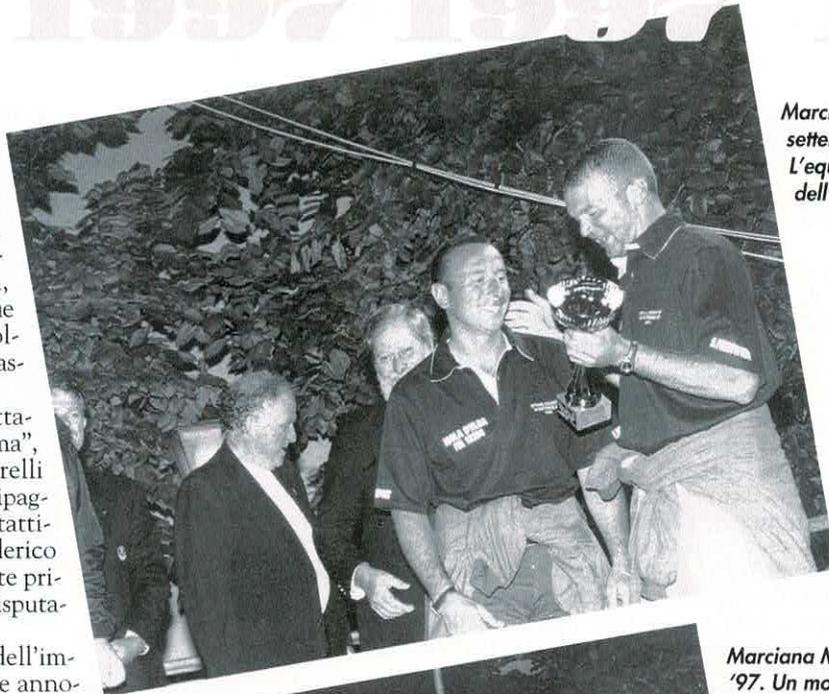
Il titolo è stato conquistato nettamente da "TNT Traco-Matchissima", un progetto di Giovanni Ceccarelli portato da Vasco Vascotto in equipaggio con l'armatore Bruno Siri, il tattico Flavio Grassi ed il prodiere Federico Michetti, che ha collezionato sette primi di giornata sulle sette prove disputate.

A nulla sono valsi gli attacchi dell'imbarcazione tedesca "Level 25" che annoverava nel suo equipaggio un velista, Adam Onstefeld, che ha al suo attivo due vittorie alla "Coppa America" con Dennis Conner.

L'imbarcazione timonata da Donald Lippert ha dovuto accontentarsi della posizione d'onore.

Eccellente il risultato ottenuto da "Isola d'Elba" di Stefano Chiappi e Riccardo Ferrini (con i colori del Comitato Circoli Velici Elbani) che, timonata dal romano Francesco Cruciani ha terminato il Campionato al quinto posto.

Piero Canovai



Marciana Marina, 19 settembre '97.
L'equipaggio dell'"Isola d'Elba"



Marciana Marina, 19 settembre '97. Un momento della premiazione, da sinistra: il direttore sportivo Ermanno Volonté, il Comandante del Porto di Portoferraio C.F. Cristiano Aliperta, il presidente del Comitato di Regata Marcello Gori e il presidente della Commissione Altomare FIV Sergio Masserotti.
(Foto archivio C.V.M. Marina.)

**INIZIATI
I LAVORI DI
RISTRUTTURAZIONE
ALLA NUOVA SEDE
DEL CIRCOLO
VOGATORI
RIOMARINESI**



(Foto Pino Leoni)

Finalmente il Circolo Vognatori ha una propria sede: il voltone n° 7, assegnato in concessione al Centro Velico con il preciso scopo di adibirlo all'attività della sezione canottaggio.

Sono già iniziati i lavori di ristrutturazione del locale, grazie all'opera dei dirigenti (il presidente Franco Caffieri in testa), di molti soci e sportivi riesi che stanno prestando la loro opera di volontariato per rendere la nuova struttura più efficiente possibile in vista della prossima stagione agonistica. Contiamo inoltre sulla possibilità di ottenere ulteriori aiuti economici da parte di vari enti, già da noi contattati, in modo da poter inaugurare degnamente quanto prima la nuova sede.

Marcello Gori

È morto un elbano

Si chiamava Dino Saletti ed era nato a Rio Marina il 25/1/1917 ed è deceduto a Torrita di Siena il 22 agosto 1997.

Ormai ottantenne si aggirava sfinito dal male che lo aveva colpito per i borghi di Torrita, il paese dei suoi genitori, ma il suo pensiero era sempre rivolto a quel piccolo lembo di terra in mezzo al mare e, nel suo cuore c'era sempre "l'isola". La sua famiglia era partita dalla Valdichiana, in provincia di Siena, verso i primi del 900 diretta a Massa Marittima dove era nata mia madre e dopo qualche anno mio nonno aveva trasferito tutta la famiglia all'Isola d'Elba.

Vi erano rimasti circa trent'anni e nel 42/43 a causa delle vicende belliche avevano fatto ritorno alla terra d'origine.

In questo arco di tempo anch'io ho avuto il piacere di nascere a Rio Marina, esattamente il 4/3/1941. Benché abbia vissuto solo qualche mese a Rio, i miei ricordi d'infanzia sono sempre rimasti scanditi da episodi e fatti che sono avvenuti da voi e che mia nonna e mia madre con lunghi racconti mi descrivevano dettagliatamente. Tanti sono anche i nomi delle persone che poi avrei anche conosciuto, quali Ego, Ida, Carlo, Elvira, Assuntina, la mia comare di battesimo Lina Pagnini e poi lo zio mi parlava spesso di Pietro Gori, Etto il barbiere, Giacomo, l'Ornani, Fozio, il sindaco Diversi e di tanti altri che ore non mi vengono in mente.

Mi ricordo che mio zio Dino, in occasione di una gita che era partita da qui, mi aveva raccontato come moltissime persone erano rimaste incantate dai borghi marinari, dai paesaggi, dal mare e dal cielo dell'Elba, e nel dirmi queste cose si commoveva perché tutti ammiravano le suggestive bellezze della sua terra. Mi raccontò anche che in quella occasione avevano visitato il Museo di Napoleone a Portoferraio a che all'ingresso non lo avevano fatto pagare. Rimasi un poco perplesso e gli chiesi perché gli avessero fatto questo trattamento di favore; mi rispose con orgoglio e disse: "Io sono un elbano". Spesse volte scherzavamo e mi diceva che io ero solo un elbano di passaggio in quanto vi

avevo vissuto solo per qualche mese.

Aspettava sempre con trepidazione il vostro giornale per avere notizie di amici e conoscenti di gioventù e per sapere cosa accadesse da voi; era sempre aggiornato sui risultati delle partite di calcio della squadra di Rio Marina.

Lo scorso anno a tutti i costi sarebbe voluto venire per darvi l'ultimo saluto perché aveva capito che sarebbe stata l'ultima volta; le condizioni fisiche non glielo permisero ed è morto con questo rammarico.

L'attaccamento alla sua terra ed agli anni della sua gioventù mi ha fatto molto riflettere ed anch'io che non ho mai dimenticato dove sono nato, mi riprometto di tornare a vedere quelle case abbarbicate sulle colline ed accarezzate dalle brezze che arrivano dal Tirreno, verrò a risentire il profumo del mare e gli odori inconfondibili della campagna dell'Elba.

Erano i suoi ultimi giorni di vita e con voce flebile dettò a mia zia le sue ultime volontà, tra queste le disse di mandare le sue foto alla "Piaggia" a cui era abbonato da diversi anni. Era un uomo semplice, ma di grandi principi. Ho provveduto a scrivere queste poche righe ed a inviarvi questa foto che spero vorrete pubblicare appena possibile.

Dino Saletti



Perry

Corso soccorritori alla Misericordia

Si è svolto dal 15 novembre al 15 dicembre, organizzato dalla Misericordia di Rio Marina, il corso per soccorritori di 1° e 2° grado maschile e femminile.

Il corso è stato tenuto dal dott. Riccardo Conticelli coadiuvato dagli istruttori Daniele Di Biagio ed Elio Mettini.



Ilaria Tonietti e Claudio Taddei durante un'esercitazione.



Il gruppo dei partecipanti al corso.

Da sinistra: Luca Cignoni, Agnese Nardelli, Michele Valle, Omar Lupi, Alessandro Cogoni, Claudio Taddei, Ilaria Tonietti, Davide Bertolone, Francesca Bonfrisco. Foto Pino Leoni

Una scalinata di ricordi

Che s'intende per cultura? Per progetto culturale? Per operazione culturale? Le risposte probabilmente sono molte e varie, il vocabolario Devoto - Oli ne dà una un pò asettica: -Dottrina, istruzione - ma se continuiamo a leggere troviamo: -Sintesi armonica delle cognizioni di una persona dotata di sensibilità-, questa è già meglio. Partiamo da qui.

Il video "Una scalinata di ricordi" di Giuseppe Leonardi ha i requisiti di un'operazione culturale, semplice ma significativa. Il video parla di uno degli angoli più caratteristici di Rio: la scalinata della Pergola "sessantasette scalini di granito nostrano che partendo da via Magenta raggiungono sulla sommità, una piazzetta dove fino a qualche tempo fa c'erano alcune rigogliose viti di uva da tavola", ne fa la storia dai primi anni del Novecento fino ai giorni nostri, ne racconta le tradizioni, le usanze, la vita.

E' una riflessione piena di sentimento e d'amore per il proprio paese, è un insegnamento, in mezzo all'indifferenza e all'uniformità che sembrano regnare sovrane, a cercare le radici, a ricordarle, a nobilitarle, è la testimonianza di un lavoro fatto con semplicità, ma con passione.

Certe fiction televisive, oggi tanto di moda, perfette come montaggio ed inquadrature sono fredde, neutrali ed insipide, addormentano il cuore ed il cervello.

Poco importa, allora, se come nel nostro caso, i mezzi tecnici non sono all'altezza, se il prodotto, nel suo insieme, denota una non perfetta professionalità, la voce sicura della lettrice, Anna Scalabrini, ci rassicura..

"Scendendo la scalinata, sempre piena di gatti, chissà se il vecchio paesano avrà rivisto i personaggi, uomini e donne, che animarono questo schietto angolo di paese? Avrà sentito ancora il delizioso profumo dei corolli e delle sportelle pasquali uscire dal forno di Nando?

Sugli scalini della fonte ci sarà ancora qualche ragazzo ad ascoltare le novelle?...Il platano, vecchio "Titano verde" era lì a godersi il fresco delle prime bave di vento del Canale di Piombino. Ancora lì, immobile...continuava a montare la guardia a quel Palazzo, ormai vuoto e silenzioso, divenuto il simbolo del nostro passato minerario..."

Chi non vede, dietro queste parole, rivivere un mondo lontano, chi non vede animarsi figure cariche di passione, chi non sente agitarsi un mondo preciso, collocabile nel tempo e nello spazio, un mondo che sta alle nostre spalle, che ha



creato il presente e aspetta il domani?

Se guardiamo il video con questi occhi, ne capiremo il significato.

Pina Giannullo

Chi desidera acquistare la videocassetta (€ 20.000+ 4000 per spese postali) può rivolgersi al segr. di Redazione (Tel. 0565-962023)

Tappezzeria • Arredamenti
Campinoti Rosella



Via Rossini, 8
Tel. 0565/31376
57025 Piombino (Li)



Premio Aquila d'oro

BAR RISTORANTE
Da Cipolla
di Manganini Clelia

SPECIALITÀ MARINARE E RIESI

Piazza del Popolo - RIO NELL'ELBA
Tel. (0565) 943068

Solo i gabbiani

Sono tornati i gabbiani ad essere i soli padroni di un vasto territorio tra Rio Marina e Cavo, come del resto lo erano stati molti secoli addietro, prima che gli Etruschi, scopritori dei giacimenti ferriferi, venissero a turbare la pace di quei luoghi primitivi.

Sono tornati a volare sopra quel cielo, sempre più bassi, fino a posarsi sui resti di ciò che era, fino a pochi anni fa, il cuore della miniera.

Rio Albano, un paesaggio catastrofico, in un silenzio di tomba. Grandi capannoni di lamiera sventrate, in passato modernissimi impianti per la lavorazione del minerale di ferro. Poco più avanti ciò che resta di un forno di "pellettizzazione". E ancora ruderi di officine, dove prima regnava il frastuono e con esso il lavoro.

Dov'è il battito incalzante dei picconi sulle dure pietre ferrigne? Il cigolio dei carrelli sulle rotaie? Il rumore assordante dei martelli perforanti, dei vagli, dei nastri trasportatori. Dov'è il vociare degli uomini? Dov'è la vita?

Erano suoni che squarciavano il silenzio da centinaia di anni. Era una musica particolare, primitiva, abituati a sentire da sempre, assieme agli scoppi delle mine, certe volte unite alle grida dei feriti!...all'angoscia delle spose e delle madri, al pianto degli orfani.

Più in alto, le rosse montagne ferrifere si sono assottigliate

sempre più, nel lento passare del tempo, fino a diventare colline sempre più basse.

Sparsi ovunque cumuli di minerale dai colori più svariati.

Solo questo rimane delle primitive montagne, macchie di colore, sotto un cielo azzurro solcato da stormi di gabbiani.

Unico segno di vita un paesaggio sconvolto. Con le grida stridule, rompono il silenzio, assieme al fischiare del vento tra i tralicci cadenti e al battere convulso di una lamiera divelta.

Rumori di abbandono... grida di gabbiani affamati... in un silenzio di morte.

Pier Luigi Longinotti



A Teresa

Il 19 ottobre è deceduta a Gavirate (VA) Teresa Manini, dove si era trasferita da qualche mese per motivi di salute. Era nata a Milano 86 anni fa, ma da circa quarant'anni viveva all'Elba ove era impegnata, come Assistente Sanitaria, presso l'Opera Nazionale Maternità e Infanzia nei vari consultori dell'Isola, svolgendo la sua mansione con scrupolosa professionalità.

Da oltre trent'anni aveva scelto la sua residenza a Rio Marina e, con il suo lavoro prima ed il volontariato poi, ha sempre vissuto a stretto contatto con numerose persone instaurando rapporti di duratura amicizia.

Nel nostro consultorio ha seguito, fin dalla nascita, molti bambini, assistito le mamme, condiviso gioie e dolori di tante famiglie e, per la sua disponibilità, ha sempre saputo accattivarsi stima e simpatia.

Chi, come me, l'ha frequentata sa quanto amasse il nostro paese e la sua gente. Teresa, quando si stabilì a Rio Marina, era conosciuta come la signorina Manini, ma ben presto, e per suo desiderio, diventò per tutti "la zia Teresa".

Prima di partire per quell'ultimo viaggio nella sua terra di origine, con gli occhi lucidi mi raccomandò di tenerla sempre informata della sua Rio, ma poi, abbozzando un mesto sorriso, aggiunse: "Per te sarà molto semplice, basterà che non ti dimentichi di spedirmi La Piaggia".

Ora riposa a Cittiglio, in provincia di Varese, nella tomba di famiglia.

Alla nipote Daniela di Milano e alla signora Giuliana

Gamberoni di Gavirate, che l'ha ospitata ed assistita amorevolmente fino all'ultimo, giungano le più sentite condoglianze dal Comitato di Redazione e dagli amici riomaresini.

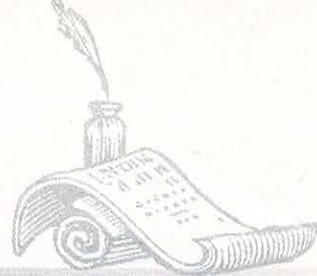
Pino Leoni



Teresa Manini

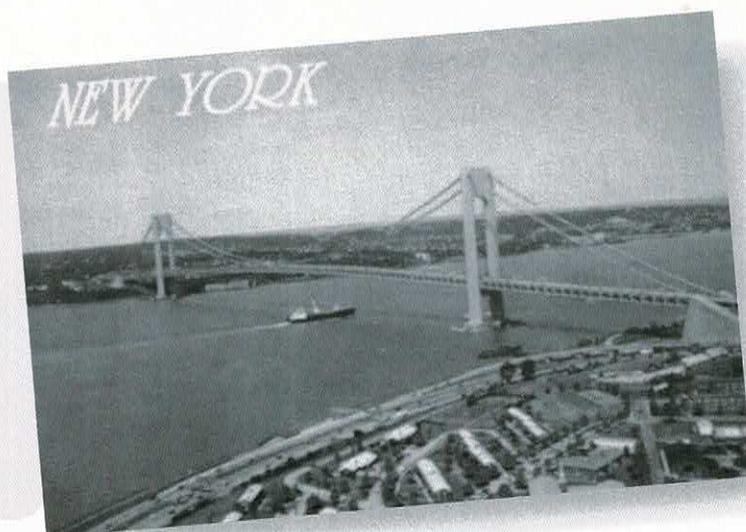
Il 29 novembre è deceduto Carlo Mario Paccardi. Aveva 84 anni. Era padre di Natalino, "vecchia gloria" del Centro Velico Elbano, di cui fu presidente negli anni Ottanta. Alla famiglia Paccardi rinnoviamo le più sentite condoglianze da parte del C.V.E. e della redazione della "Piaggia".

Lettere di amici



Il nostro caro amico e concittadino Giovanni Martorella, da molti anni residente a New York, ha rinnovato con la consueta puntualità l'abbonamento alla rivista. Con l'occasione ci ha inviato questa immagine della metropoli americana con il ponte Giovanni Da Verrazzano, accompagnata da calorose espressioni augurali.

Siamo grati all'amico Martorella per il suo attaccamento alla "Piaggia" e gli inviamo i più cordiali saluti.



Au revoir...au revoir...

Con queste parole ci ha lasciati, per tornare alla casa del Padre, in un giorno d'autunno che pareva di primavera, la nostra cara Teresa Manini.

Quando sono andata a trovarla l'ultima volta le ho parlato di Rio Marina.

Mi guardava, mi ascoltava, ma non ero sicura che mettesse a fuoco tutto quello che dicevo. Allora le ho promesso che avrei salutato gli amici dell'Elba e ho pronunciato tutti i loro nomi, uno ad uno. Teresa ha cominciato a sorridere e mi ha detto "Sì...sì...".

Con alcuni ho già mantenuto la promessa, con altri non mi è stato possibile. Lo faccio ora e a tutti coloro che l'hanno conosciuta, frequentata, amata dico che Teresa vi portava nel suo cuore, aveva nostalgia di voi, di Rio, dell'aria salsa e del sole dell'Elba, sua terra di adozione.

Grazie per tutto quello che avete fatto per lei!

Ida Pasta

Milano, 21 ottobre 1997

A Ronchi, ministro di un brutto ambiente

Noi elbani vorremmo che la gente venisse a visitare la nostra terra, perché è abitata da persone ospitali, con una cultura che proviene dai millenni passati, dagli etruschi e poi, dai greci e romani di cui restano ancora ampie testimonianze. Vorremmo che la gente che viene nell'Arcipelago toscano, si ponesse alcune domande: ad esempio come queste popolazioni possano essere riuscite a sopravvivere nei secoli, alle carestie e alle malattie e come possano aver fatto a sopravvivere ai miseri stipendi delle miniere di ferro dell'Elba o ad una povera agricoltura. Certo non è stato facile, però, un segreto c'è: si tratta solo di amare la propria terra, al di sopra del benessere che potrebbe offrire il "continente". Noi siamo riusciti a trarre, quindi, molto dal poco. Si è arrotondato un povero stipendio con la pesca, l'agricoltura, il taglio del bosco e tante altre attività legate all'ambiente.

Ora succede qualcosa di nuovo. Qualcosa sta accadendo che noi non ci aspettavamo davvero. Un ministro dell'ambiente con fare a dir poco dittatoriale, da una città, dove i bambini per viaggiare sulla carrozzina devono, a causa dello smog e inquinamenti vari, munirsi di una grottesca museruola per salvarsi la vita, ha deciso di "recintarci" con quella cosa che loro chiamano parco, ma noi, come gli indiani del Sud Dakota, chiamiamo riserva.

Vorrei dire a quel ministro che noi, diversamente da lui e dai suoi concittadini, abbiamo nei secoli rispettato il nostro ambiente ed i nostri bambini possono andare in giro senza museruole, irrorando così i loro polmoni con il sapore della brezza marina o con il profumo dei nostri prati ed ai turisti vorrei dire che potranno vedere e apprezzare ancora per lungo tempo le bellezze naturali che dai nostri avi ci sono giunte incontaminate.

Allora, a cosa serve il filo spinato?

Massimo di Lola

Album di



Siamo nel 1938. Carlo Sanguinetti (seduto), Irno Ricci e Stefano Giannoni, imbarcati sulla M/N Palmaiola, durante uno scalo della stessa nel porto di Genova, ne approfittano per recarsi al Santuario della Madonna della Guardia, aiutandosi con un bastone di fortuna. (Propr. Irno Ricci)



In questa foto, scattata nel 1961, sono ritratti quattro giocatori dell'U.S. Rio Marina (Categoria Juniores). In piedi: Luciano Giannini, Corradino Pacciardi. Accosciati: Fortunato Gattoli con il portiere Fabrizio Antonini. (Archivio C.V.E.)

*Rio Marina, anno scolastico 1953/54
Alcuni ragazzi della
Scuola Mineraria,
durante una
passeggiata scolastica
sulla strada provinciale
che conduce al Piano.*

*Siamo riusciti a
riconoscere: Dalmazio
Caprilli, Giancarlo
Tincani, Ferruccio
Trabison, Alberto Silvio,
Umberto Colombi,
Tebaldo Sardi, Carmelo
Oriolo (insegnante di
tecnologia
professionale) e Mario
De Stefani.
(Propr. Archivio "La
Piaggia")*



Famiglia



Monopoli (BA) Primavera 1982.

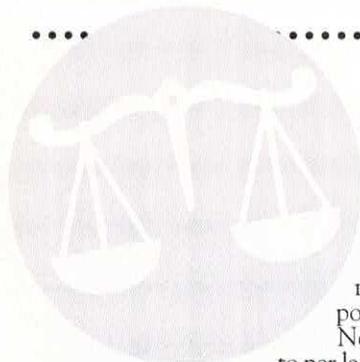
Foto ricordo della gita in Puglia, organizzata dalla parrocchia di Rio nell'Elba e dall'Istituto Sacro Cuore di Rio Marina.

Da sinistra in alto: Suor Maria Di Maio, Fabiola Caffieri, Ivaide Caffieri, Leda Ridi, Amelia Fascetti, Assuntina Giannoni, Sofia Attanasio, Elide Carletti, Maria Regini, Giuseppe Muti, (*), Rosina Miele, Edda Miele, Visentina Miele, Ami Verdura, Eda Calastri, Enia Fazzi, Manlio Ornani, Eros Santini, Millo Muti, Vilna Taddei, Eris Bernardoni, Nilia Ciamei, Fernanda Ditel, Giacomo Acinelli, Eura Fazzi, Adele Bellotto, Teresa Manini, Amerise Mazzei, Bianca Cali. Seduti: Don Sandro Messina, (*), Ilia Leonardi, Millo Ornani, Maria Teresa Pronesti, Alba Innocenti, Pina Paoli, Ubaldina Innocenti, Linda Lunghi, Orietta Miele con il figlioletto Vito, Alessandro Mazzei, Luciana Martorella, Lilia Giannessi, Lili Ciamei e Rosella Paoli. (Propr. Luciana Martorella)



Rio Marina, primavera 1984. Il gruppo della squadra di pallavolo "P.G.S. Etruria Rio Marina" che partecipò al "Trofeo P.G.S." in collaborazione con le Polisportive Giovanili Salesiane di Livorno, Marina di Pisa, Montecatini Terme e Santa Maria a Colle. Da sinistra in piedi: Mauro Paoli (allenatore), Simona Fresta, Anna Meri Tonietti (organizzatrice), Patrizia Leoni, Katia Fedon, Elena Leoni; accosciate: Marzia Pala, Stefania Martorella, Simona Giannoni, Cristina Guidetti, Marina Anichini, Michela Mettini. (Foto Pino Leoni)

SOSTARE IN PORTO É UN REATO?



Sostare in porto è un reato? La domanda potrà sembrare retorica, infatti la funzione di un porto è primariamente quella di offrire al diportista l'approdo e la sosta.

Non così pacifico invece il concetto per la giurisprudenza pretorile locale che si sta sviluppando in materia proprio in questo periodo. Un considerevole numero di processi discussi dinanzi alla Pretura di Portoferraio dei quali molti già conclusi ed altri in corso, oltre altrettanti ancora da discutere, rappresentano una squisita occasione per affrontare un problema diffusissimo, ma sul quale la carenza di precedenti giurisprudenziali fa sentire tutto il suo peso.

La vicenda trae origine da un accertamento effettuato nel porto di Portoferraio dai CC. tra la fine del 1994 e l'inizio del 1995, nel corso del quale furono elevati circa 80 verbali per la violazione dell'art. 1161 del Codice della navigazione "Occupazione abusiva di spazio demaniale". Secondo la Procura ormeggiare un natante alla banchina collegandolo ad una catenaria a sua volta fissata ad un corpo morto attraverso un gavitello costituisce reato poiché consente all'utente un uso esclusivo dello specchio d'acqua occupato. Naturalmente il presupposto della condotta lesiva è l'assenza di concessione da parte dell'autorità marittima.

Di fronte ad un'accusa di questo tipo la tentazione immediata è quella di obliare: pagando una modesta somma di denaro -£ 574.000- il reato si estingue: nessun processo, nessun rischio di condanna e d'"inquinamento" del certificato penale.

Ma ormeggiare in un porto libero è veramente un reato?

Personalmente non condivido la posizione dell'accusa. L'art. 1161 del Codice della Navigazione infatti recita "Chiunque arbitrariamente occupa uno spazio del demanio marittimo o aeronautico o delle zone portuali della navigazione interna, ne impedisce l'uso pubblico o vi fa innovazioni non autorizzate, ovvero non osserva le disposizioni degli art. 55, 714 e 716, è punito con l'arresto fino a sei mesi o con l'ammenda fino a £. 1.000.000, sempre che il fatto non costituisca un più grave reato".

Le caratteristiche della condotta lesiva sono quindi le seguenti:

a) *L'occupazione arbitraria* è data dall'assenza di concessione dell'autorità marittima (tipico il caso di chi occupa con ombrelloni e sdraio le spiagge e dopo averne goduto le lascia in loco per goderne i giorni a venire).

b) *Impedire l'uso pubblico* significa farne uso esclusivo tale da non consentire ad altri di fare altrettanto (stessa ipotesi di cui al punto a): se occupo la spiaggia lasciando in loco i miei ombrelloni, gli altri bagnanti dovranno cercarsi un altro posto).

Ebbene, il diportista che giunge in porto a Portoferraio e a Rio Marina e vuol approdare, non farà altro che cercarsi un posto idoneo compatibile con le caratteristiche della propria imbarcazione e certamente utilizzerà i mezzi che troverà in loco (catenaria, gavitelli, corpi morti) senza porsi tanti problemi. Nessuno potrà impedirgli di farlo, perché questi porti, appunto, sono liberi: il diportista dovrà soltanto preoccuparsi di recarsi presso l'autorità marittima locale e denunciare la propria presenza ove la sosta superi i gg. 5 e solo nei porti ove esistano ordinanze in tal senso. Nessun altro adempimento in un porto libero.

Esiste forse un'ordinanza della Capitaneria di Porto che vieti l'attracco alle imbarcazioni sprovviste di concessione demaniale? Non ci risulta.

La liceità della condotta è in *re ipsa*. È quanto mai logico che ogni imbarcazione, per sua stessa natura, e cioè perché destinata a stare in acqua, occupi uno specchio acqueo, così come è evidente che per garantirsi durante l'approdo condizioni di sicurezza dovrà collegarsi alla banchina, in molti casi, infatti, soprattutto nei nostri porti l'ancora non è sufficiente.

Chi potrà decidere se un giorno di sosta, o due o dieci o un me-

se saranno termine suscettibile di trasformare una condotta lecita in condotta illecita?

In fondo la norma non parla di durata dell'occupazione, ma solo di modalità della stessa: modalità tali da poter qualificare l'occupazione esclusiva.

L'ipotesi potrebbe ricorrere ove taluno indicasse con segni indelebili sulla banchina che quel certo posto è suo. O se chiudesse attraverso un sistema di boe l'ingresso ad un certo posto barca. Queste, sicuramente sarebbero ipotesi di occupazione esclusiva, un'occupazione che ha la capacità di mantenere i suoi effetti anche quando l'imbarcazione esce, poiché i segni visibili impediscono a chiunque altro di beneficiarne.

Nei casi finora posti all'attenzione del magistrato nulla di tutto questo. Solo una certa frequenza di occupazione da parte dei diportisti locali di certi siti.

Il primo magistrato che si è trovato a dover decidere della liceità o meno di tale condotta ha accolto la tesi difensiva qui espressa: i corpi morti e le catenarie sono preesistenti, non si sa chi e quando le abbia collocate, non c'è esclusività d'uso perché in nessun modo il diportista può garantirsi di trovare il solito posto libero al suo rientro in porto. Così sono state assolte una ventina di persone. La motivazione della sentenza è uguale per tutti: "non è configurabile (il reato) nel momentaneo e non esclusivo uso della catena per l'ormeggio che non impedisce né limita l'uso pubblico del bene demaniale." E aggiunge "Se così non fosse dovremmo considerare occupazione abusiva anche la momentanea sosta su una piazzola da altri costruita abusivamente in spazio demaniale, così come sedersi su sedie collocate da altri in tale area" E conclude con la formula "Il fatto non costituisce reato".

La tesi qui esposta, se ha trovato accoglimento nelle suindicate sentenze, non è stata accolta dal magistrato che ha esaminato i processi successivi, secondo il quale la permanenza delle cime sulla banchina quando l'imbarcazione si allontana, rappresenta la prova dell'esclusività dell'uso. Da qui la condanna.

Al di là dei problemi di ordine costituzionale che si manifestano con l'introduzione quasi contemporanea di due orientamenti giurisprudenziali diametralmente opposti, è evidente che il problema debba essere energicamente affrontato e risolto dall'Autorità Marittima competente per territorio, attraverso una ordinanza che chiarisca i termini della questione ed in particolare preveda che finché non sarà possibile l'ordinamento globale dei nostri porti attraverso la realizzazione di approdi regolamentati, dichiarati definitivamente lecito l'approdo e la sosta delle imbarcazioni nel porto ancorché collegate alle strutture già esistenti e alle cime presenti sulla banchina. Tutto questo in virtù dei poteri conferiti al Capo del Compartimento Marittimo dagli artt. 17 e 81 del Codice della Navigazione e l'art. 59 del Regolamento per la Navigazione Marittima, ed in sintonia con gli artt. 65, 66 e 67 del regolamento per la Navigazione Marittima.

Cesarina Barghini

Gli ormeggi nel porto di Rio Marina.
(Foto Pino Leoni)



Il terribile giugno del '44

Dopo aver letto il volumetto relativo al novantesimo dell'Istituto Salesiano di Rio Marina, a cura di Carlo Carletti e Anna Mery Tonietti, con riportati nella "cronaca" delle buone Suore i drammatici momenti del giugno 1944, durante lo sbarco degli alleati all'Elba, mi sono tornati alla mente ricordi belli e dolorosi della mia infanzia al tempo della guerra vissuta qui in paese. Mi riferisco in particolare alla mia esperienza di quel triste 17 giugno 1944, quando gli aerei Alleati, in preparazione dello sbarco a Marina di Campo, improvvisamente si gettarono in picchiata mitragliando e bombardando all'impazzata la zona di Calabaroccia, ed una bomba colpì in pieno la casa dei Canovaro, uccidendoli tutti.

Era appena passata l'ora di pranzo quando si scatenò l'inferno. Io abitavo con i miei nonni Paolini al "Porticciolo" ma, proprio quel giorno, uscita da scuola, mi fermai a mangiare dai miei zii Ada e Giovanni che avevano un piccolo appezzamento di terreno a Calabaroccia.

Per il bel tempo quel giorno pranzavamo all'aperto. Per questo motivo mi trovai al centro di questo episodio. Con l'incoscienza dei miei 10 anni stavo a guardare un aereo che sorvolava con insistenza, a bassa quota, sopra la mia testa. Ad un certo punto però ebbi paura e mi alzai da tavola per raggiungere i miei zii che già erano rientrati in casa. Non lo avessi mai fatto! Mi piovve tutto intorno una raffica di mitraglia che mi fece desistere. Mi sedetti di nuovo a tavola, spaventata, sola, con il mio piatto di ciliegie davanti, quando per un attimo tornò il silenzio. Finalmente l'aereo si era allontanato e quindi potevo rientrare in casa. Ma non feci in tempo nemmeno a muovere alcuni passi, che l'aereo scese nuovamente in picchiata nella mia direzione, e, vedendomi in movimento riprese a mitragliare.

- "Questa volta è finita!" pensai. Rimasi impietrita e guardai in aria per vedere cosa accadeva, vidi nettamente una bomba che brillava alla luce del sole, e scendendo velocemente verso di me, sibilava avvitandosi su se stessa. Rimasi impietrita per la paura e la consapevolezza che non sarei più stata in tempo a fuggire. Istantaneamente misi la testa sotto la cappa del caminetto che si trovava all'esterno della casetta.

Un caminetto rudimentale fatto di lamiera, e aspettai. La

Calabaroccia



Rio Marina (Elba) - Calabaroccia

bomba mi cadde molto vicina. Fu un tonfo soffocato, sordo, poi più nulla. Rimasi stordita sepolta dalla terra umida che non mi permetteva nemmeno di gridare. Avevo la bocca e tutto il volto ricoperto di fango, sentivo a malapena le voci concitate dei miei parenti che mi cercavano. Quando finalmente mi ripresi, rividi la luce, ero stordita ma miracolosamente incolume. Il grembiolino bianco della scuola, che ancora avevo indosso, era stranamente strappato in tante strisce. Quelle lamiere del caminetto mi avevano salvato la vita.

Il grembiolino lo portammo alla chiesa del Padreterno per ringraziare il Signore.

Sono passati ormai 53 anni da quell'estate però l'odore della terra umida mi richiama, ancora oggi alla mente quella terribile avventura. Ogni volta che passo da quella strada non posso fare a meno di guardare in quel punto dove la bomba aveva creato una grossa voragine ed in cuor mio prego il buon Dio che fatti del genere non abbiano più ad accadere.

Anna Maria Cignoni



da *Ubert*
"LA CANTINETTA", sdf
di *Procchieschi & Puccini*
RISTORANTE

via Claris Appiani, 29
57038 Rio Marina (Isola d'Elba)
Tel. 0565/962007

FERRAMENTA

F.lli Mercantelli

Colori • Nautica • Idraulica • Elettricità

via P.Amedeo, 18
57038 Rio Marina (Li)
Tel. 0565/962065

BRAVO GIANMARCO !

“Il primo cittadino”, la fiction girata all’Elba che RAIDUE ha recentemente mandato in onda l’abbiamo vista tutti; dopo la prima puntata abbiamo continuato a vederla tutti più per curiosità che per altro dal momento che, ad essere clementi, non è che la storia fosse propriamente avvincente, anzi, non era nemmeno reale, con questo giornalista tormentato da un passato professionale che torna in un’ Elba unita in un unico Comune (alla faccia di tutti i nostri ben agguerriti campanili che a torto o a ragione ci accompagnano ad un passo dal Duemila), viene suo (e nostro) malgrado eletto sindaco tra mille dubbi (prima suoi e poi anche nostri) ed inizia a sgambettare tra problemi peggiori di quelli che la nostra isola ha.

Quella che avrebbe voluto e dovuto essere la storia si trascina per sei puntate, tra presunti ritorni di fiamma, pseudo intrighi politico - imprenditoriali per giungere finalmente al termine.

Non credo che gli elbani siano rimasti particolarmente soddisfatti da un’operazione nella



Gianmarco Giovi con Tullio Solenghi e Giulia Boschi

quale da salvare c’è stato ben poco, se non le riprese di un’ Elba sempre e comunque splendida e la interpretazione di Gianmarco Giovi, bravo al punto che sembrava che nemmeno recitasse.

Eh già, Gianmarco (il bimbo della Cocca): ho provato non dico ad intervistarlo perché la parola è grossa, ma a farmici una chiacchierata, e vi assicuro che è stata un’impresa non fargli qualche domanda, ma provare a tenerlo fermo. Comunque, saltando dal classico palo alla altrettanto classica frasca, ci siamo detti un sacco di cose e, logicamente abbiamo parlato anche di questa sua esperienza cinematografica.

Alla (banale) domanda “Come ti è sembrata la fiction?” mi risponde subito che la storia “non sapeva proprio di nulla” e poi, che Solenghi era simpatico, la Boschi di più.

Quasi a rassicurare gli altri e soprattutto se stesso dichiara che da grande non farà assolutamente l’attore ma il calciatore



e qui mi dà un dispiacere: è interista, spudoratamente neroazzurro (e io non capisco come un bimbo carino e simpatico come lui possa non essere juventino).

Vagando tra un sacco di domande e discorsi, mi confessa che si è divertito a girare, e quando a bruciapelo, vergognandomi, gli domando se ora si senta diverso da prima, più importante, mi sgrana gli occhi e mi ribatte un tranquillissimo “perché?”: i suoi interessi continuano ad essere gli stessi (pallone in testa: nell’ultima partita della sua squadra ha segnato 5 goals), gli amici i soliti (Giacomo soprattutto) e poi la scuola, il pianoforte, i film e qualche libro (pochi in realtà, serie Piccoli Brividi).

Ha fatto un altro provino ed è iscritto ad un’agenzia di Roma,

RISTORANTE
l'Aragosta
di Rosetta Alessandri

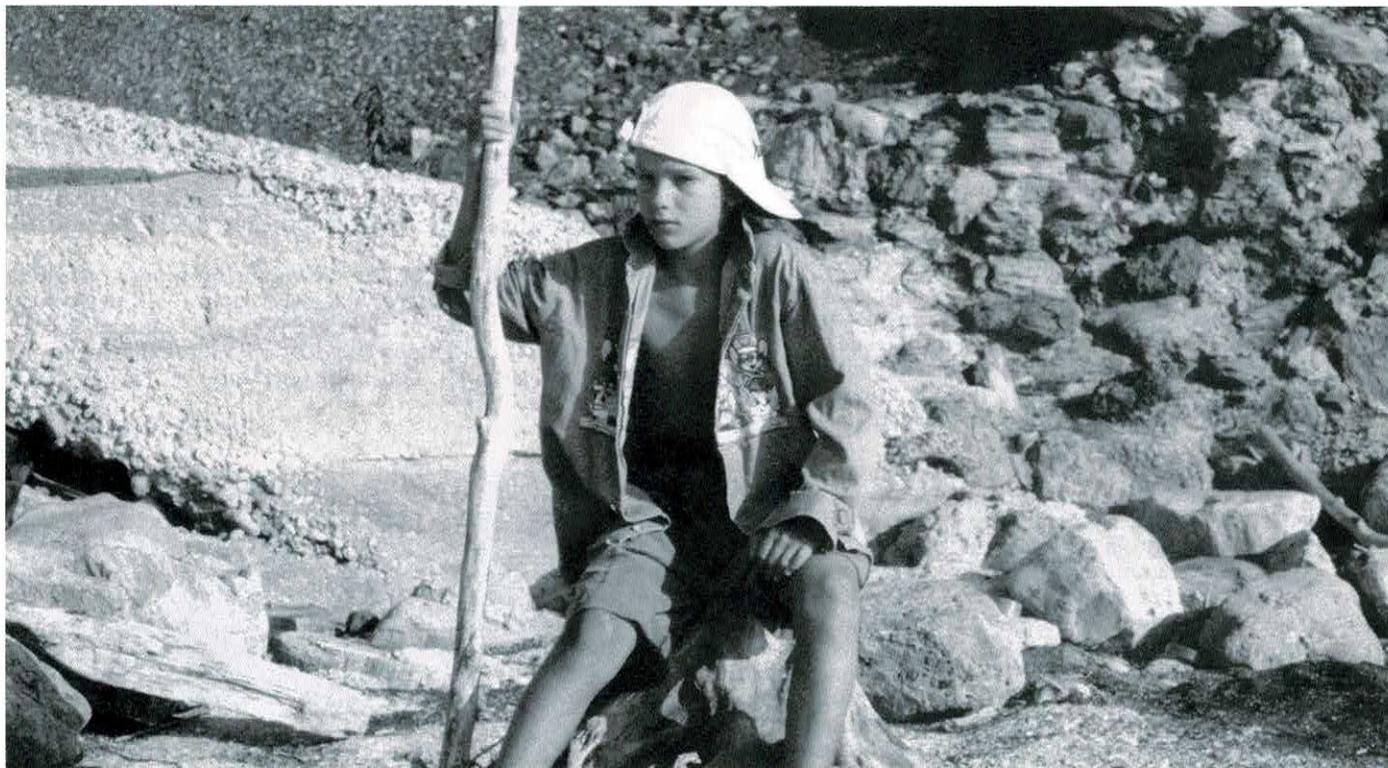


Marina di Campo • Tel.0565/977131

da Paolo **qualità e cortesia**



Pasta Fresca
Rosticceria
via Traversa,8 Rio Marina
Tel. 0565/924161



Gianmarco Giovi durante le riprese nelle miniere riesi

ma non credo che gli interessi più di tanto; è contento sì che la gente gli abbia detto che è stato bravo, ma nulla di più: non si è montato la testa Gianmarco, quella "RAI" è stata un'esperienza vissuta serenamente, senza esasperazioni, con intelligenza di chi vive il mondo senza volerlo conquistare per forza e con forza: non è disincantato e non potrebbe esserlo dato che ha solo 9 anni, è sveglio e con uno spirito di osservazione ed una sensibilità non

comuni e che, credo, gli permetteranno di crescere con equilibrio. Prima di andarmene mi riempio le tasche di figurine di giocatori juventini, naturalmente!

Auguri Gianmarco, per tutto ma magari.....cambia squadra!

Anna Meri Tonietti

Ancora successi per Mario Mellini

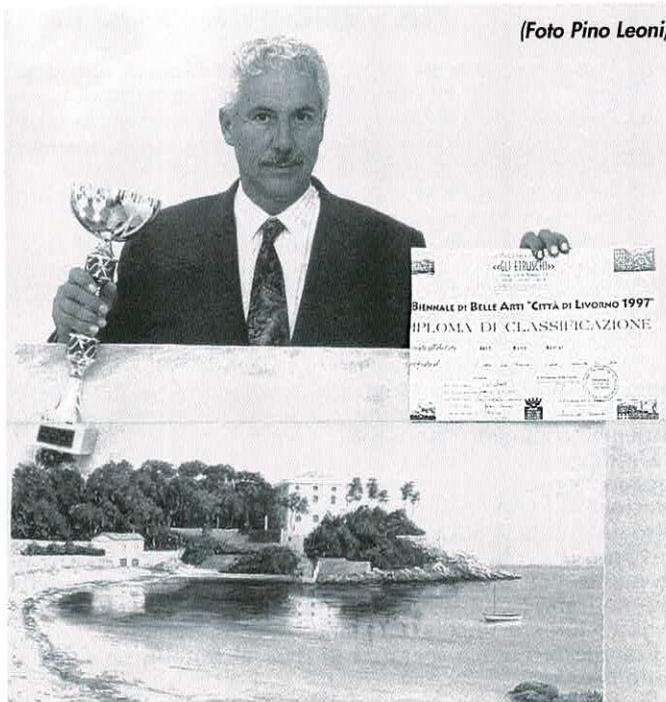
"Mario Mellini, nella sua pittura, rappresenta la natura e le cose che lo circondano, nel suo aspetto migliore; le sue tele ricche di colore, formano giochi di luci e di ombre in un lirismo perfetto fra realtà e sogno ed esprimono un messaggio autentico ed umano comprensibile a tutti".

Con questa nota critica la giuria ed il presidente dell'accademia "Gli Etruschi" hanno conferito al nostro concittadino il primo premio della "Biennale di belle arti città di Livorno" per l'opera "Marina di Cavo" rappresentata nella foto a lato.

190 artisti provenienti da tutta Italia hanno dato particolare importanza alla manifestazione che si è svolta a Livorno presso il circolo ufficiali di via Grande dal 4 al 24 ottobre u.s.

Ricordando che anche nel 1996 Mario Mellini fu premiato con il primo posto nella "prima biennale di pittura di Rosignano Marittima" non possiamo che congratularci con lui augurandogli ancora altri successi prestigiosi nel campo della pittura.

Maurizio Lelli



(Foto Pino Leoni)

Colazione con la ribollita

E' consuetudine che, durante le vacanze estive riesi, una mattina sia dedicata alla colazione con la "Ribollita" zuppa di verdure riscaldata, piatto tradizionale della Maremma, del senese e del fiorentino.

Quest'anno abbiamo approfittato della cortesia dei dirigenti del Centro Velico e delle strutture culinarie - pentole e fornelli - per allestire una iniziativa quasi industriale.

La ricetta per la preparazione è delle più semplici. Essenziale per la buona riuscita della pietanza è il pane, è indispensabile quello di tipo toscano senza sale e confezionato in pezzatura grande, rafferma da 4 o 5 giorni.

In un tegame si fa soffriggere olio di oliva, due cipolle, 3 o 4 spicchi d'aglio, una bella costa di sedano, 4 o 5 carote, tagliate a fettine, e due etti di rigatino teso (pancetta di maiale stagionata). In una pentola a parte si cuociono, in abbondante acqua salata, 500 grammi di fagioli cannellini che saranno stati messi "a mollo" la sera precedente.

Quando il soffritto è pronto - no bruciato - mi raccomando! - si aggiungono 4 o 5 zucchine tagliate a fettine, 5 belle patate a tronchetti, 2 bei mazzi di foglie di cavolo nero, mezza palla di cavolo verza, un mazzo di bietola tagliato minuto, una manciata di fagiolini verdi, un rametto di basilico, 4 o 5 pomodori maturi che avremo pelato, ed un po' di concentrato di pomodoro, una scatola di lenticchie già lessate ed una parte dei fagioli cannellini lessati a parte. Si lascia cuocere il tutto nell'acqua di vegetazione rimescolando di tanto in tanto, facendo attenzione che le verdure non si attacchino al fondo del tegame. Quando le verdure saranno cotte, unire i fagioli rimasti e tutta l'acqua di cottura degli stessi, lasciare il tutto a fuoco moderato; aggiungere sale per quanto basti ed un pezzetto di peperoncino, per dare alla zuppa quel "pizzichino" del tutto gradevole e che fa bene anche alla...circolazione.

Dopo aver affettato il pane rafferma a fette sottili - così si bagna meglio - versare in una zuppiera un po' di brodo per inzuppare lo strato di fettine di pane, ancora brodo poi pane - facendo attenzione a non fare un "mazzamuro".

La zuppa è pronta e si può già mangiare, ma per fare la vera "ribollita" è necessario che il tutto sia posto in frigo e consumata il giorno successivo, quando si avrà cura di riscaldarla in un tegame di alluminio, dopo aver aggiunto il brodo rimasto del giorno precedente, in modo da renderla morbida.

A questo punto la "ribollita" è veramente pronta, versatela nei piatti, non prima di avervi aggiunto un po' di olio di oliva, di quello "bono bono" a crudo e servite ai commensali degli spicchi di cipolla di Tropea che dovranno essere inzuppati nel sale, staccati a morsi, con ogni cucchiaino di "ribollita"...E buon appetito!

Bruno Terzo



Bruno Terzo (in piedi) con alcuni commensali al C.V.E. per la ribollita, edizione 1997. (Foto Carlo Carletti)

L'ASSASSINO TORNA SEMPRE SUL LUOGO DEL DELITTO... MA QUESTA VOLTA TROVA BABBO NATALE

Si prospettava un triste Natale per Gianni che dopo essersi recato all'ospedale di Careggi, in visita ai nostri paesani intossicati dai funghi, aveva avuto la triste sorpresa di non trovare più la sua auto, una nuova e fiammante Renault, nel luogo dove era stata parcheggiata.

La sollecita denuncia al nucleo dei carabinieri di Firenze non dava alcuna speranza di ritrovare l'auto.

I carabinieri stessi si stupirono dell'atipicità del furto avvenuto in un sicuro e custodito parcheggio, quale quello dell'imponente ospedale dove fra l'altro Gianni aveva prestatato servizio per diversi anni.

Anche a Rio Marina negli ambienti familiari e fra gli amici l'accaduto aveva creato un certo turbamento: "Questo regalo a Gianni, Babbo Natale proprio non doveva farlo; se almeno avesse avuto l'assicurazione per il furto!". Erano questi i principali commenti fatti a Rio.

Dall'agenzia dell'ACI di Antignano, Paolo, il cugino, suggeriva prontamente tutte le procedure necessarie per effettuare le varie disdette del bollo, assicurazione e quanto altro onde evitare altre noie e spese.

Il fratello (che sarei io) acquistava al bar del porto di Piombino per la prima volta in vita sua, un biglietto della lotteria Italia (serie V N° 314677) con la speranza di vincere se non 5 miliardi almeno un premio di consolazione.

Era questa l'unica speranza di dare al fratello un felice e santo Natale.

Pochi giorni dopo, prima della partenza per l'Elba per le

vacanze di Natale, Gianni decide di fare un'ultima visita ai paesani ricoverati a Careggi e vi si reca con l'auto del figlio, un'altra Renault più piccola.

Solito viaggio verso l'ospedale, solite strade, soliti semafori, solito orario, solito parcheggio.

C'è da immaginarsi quali pensieri passassero nella sua mente in quei momenti.

Di una cosa però, Gianni era sicuro: "Questa volta l'auto non potevano rubargliela, lo impediva il calcolo delle probabilità e se poi questo fosse avvenuto almeno a qualche trasmissione in TV tipo "Costanzo Show" o "Chi l'ha visto?" l'avrebbe certamente ospitato.

Mai nessuno come Gianni durante quella sua seconda breve visita in ospedale era stato tranquillo per la macchina. Un bis era impossibile.

A fine vista però, mentre si dirigeva verso il parcheggio, riaffiorarono i soliti pensieri e la mente ritornò alla triste esperienza di pochi giorni prima fino al punto che, come una visione, si illuse per un attimo di vedere Babbo Natale che aveva riportato l'auto nel parcheggio, nello stesso posto. Rallentò il passo e guardò meglio, chiuse gli occhi e subito li riaprì pensando anche al diabete che a volte dà disturbi di vista.

Non era una visione, era vero, l'auto era tornata al suo posto, Babbo Natale l'aveva davvero riportata o forse (noi crediamo a questo) l'auto era sempre rimasta lì.

Marcello Gori

LE CENTENARIE

Ed io, con quelle gambette, correvo, correvo... Virginia Leoni ha festeggiato, attornata da parenti ed amici, il suo 100° compleanno nella sua bella casa, da dove si gode la vista di uno splendido mare e dove basta girare gli occhi per vedere le verdi ondulazioni di Rio Elba; le rosse miniere, davanti, le ricordano la storia e l'identità del suo paese. Virginia, impeccabile nel suo vestito di anziana signora, sorride, ricorda, risponde, scegliendo le parole più adatte, agli auguri e ai complimenti. Sì, certo, ricorda tutti, la madre, le sorelle, le nipoti ed i pronipoti, ma una storia le è rimasta nel cuore. Chissà perché proprio quella? Quale recondito motivo le ha fissato nella mente quell'episodio che, all'apparenza banale, per lei è diventato il Viaggio, l'Avventura, la Scoperta del mondo?...Lo ripete volentieri, i suoi familiari lo conoscono a memoria, se qualcuno la interrompe, lei, dopo, continua e riprende il filo del suo racconto.

C'è la mamma..., la nonna..., il suo paese..., l'infanzia..., le carrozze..., il lieto fine... Eh! sì, è proprio una bella storia!

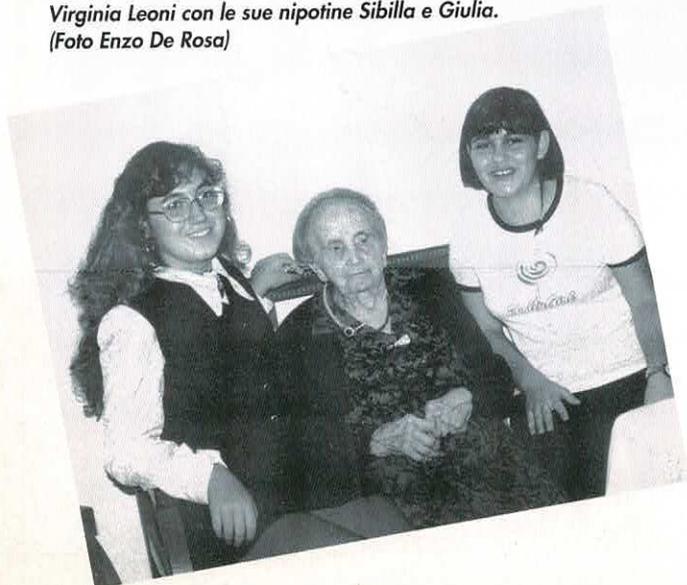
Sibilla De Rosa, una sua nipote di 13 anni ce la racconta.

Pina Giannullo

Il giorno della morte della sua bisnonna, approfittando della confusione, mia zia Virginia all'età di due anni, con le sue gambette svelte svelte, prese le scale e partendo dal Castello attraversò la valle, la Puletta (dove c'era lo scarico del minerale) e si diresse verso il Sasso. A quell'epoca sotto le Logge passavano le carrozze e Virginia si soffermò a guardare i cavalli. Una bimba di nome Natalia si accorse di lei, la prese per mano e la portò a casa sua, sperando di tenerla per sé: "Mamma, teniamola noi questa bimba". Questa le rispose: "No, tesoro, chissà la sua mamma come la cerca...". Nel frattempo s'avvicinò una signora che, guardando incredula la bimba, esclamò: "Oh, cavolo, questa è la bimba del mi figliolo!" Era la nonna paterna che si chiamava Maria Martelli. Frettolosamente la riportò in casa, dove trovò la madre che cercava la bimba, disperatamente.

Sibilla De Rosa

*Virginia Leoni con le sue nipotine Sibilla e Giulia.
(Foto Enzo De Rosa)*



Festeggiata la centenaria nonna di Cavo Domenica 5 Ottobre, la signora Maria Regine ved. Marcianesi, ha compiuto cento anni.

Cavo si è stretto attorno a lei in un clima di festa, carico di emozioni.

Solenne la S. Messa celebrata dal parroco don Andrea Rossi con la partecipazione del coro parrocchiale.

Nonna Maria ha letto al microfono la sua preghiera che dice fra l'altro: "Signore Dio...ho vissuto giorni di festa e giorni di pianto...aiutami ad amare la vita ed a renderti sempre grazie per giorni che mi regali, per questo 100° giorno...".

Il sindaco Roberto Antonini, presente alla cerimonia, ha espresso alla festeggiata gli auguri anche dell'Amministrazione Comunale consegnandole una targa ricordo.

Simpatica la filastrocca recitata dai bambini della Materna. Gradita la dedica dell'Ave Maria di Gounod cantata da uno dei maestri del coro: Salvatore.

Molti doni, molti applausi. Nel pomeriggio, nel salone dell'hôtel Pierolli, allestito a festa, la signora Maria si è intrattenuta con i numerosi familiari, con amici, conoscenti e con tanti bambini.

Ai convenuti è stato offerto un sontuoso rinfresco in cui non poteva mancare la tradizionale torta, "gigante" per l'occasione, sulla quale faceva bella mostra di sé una grossa candela; spenta, con grazia, dalla centenaria tra affettuosi applausi.

Ancora felicitazioni alla nonna di Cavo per aver raggiunto in piene facoltà mentali l'eccezionale traguardo e auguri vivissimi di buon proseguimento in salute e serenità.

Amelia Di Biagio



*Maria Regine mentre spegne
la centesima candelina!*

UNA FAMIGLIA DI PALOMBARI



Santi Barbetti (1864-1946)

mo in cantiere per vararlo o tirarlo in secco. Era un lavoro che in pochi potevano svolgere perché necessitava di una notevole forza fisica nonché di molta resistenza. Inoltre veniva svolto sia d'estate che d'inverno senza nessuna protezione. Per questa ragione, si racconta, durante l'inverno veniva acceso un grande fuoco sulla spiaggia per dare modo a nonno Santino di cambiarsi ed asciugarsi immediatamente appena usciva dall'acqua.

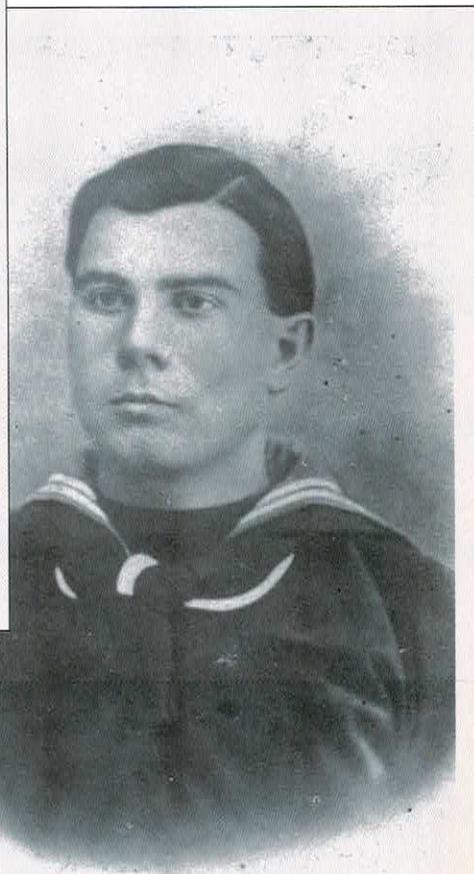
Due dei suoi figli, Candido e Italo seguirono così le orme del padre. Purtroppo Candido ebbe vita breve. Morì, infatti, a Taranto durante la Prima Guerra Mondiale, per un'embolia mentre ispezionava una nave da guerra affondata.

Italo fece di questa attività la sua professione, che svolse principalmente a Piombino dove aveva una sua ditta per lavori da palombaro. Pure due dei suoi figli vollero seguire la professione del padre, certamente vinti dal fascino che questa offriva. A Manlio ed Ivan Barbetti si unì pure Athos Guidi, mio zio nonché cugino dei due, in quanto figlio di Gina, figlia a sua volta di Santino. Athos si era imbarcato giovanissimo sui bastimenti a vela, dove era nostromo e poi aveva fatto il servizio militare a La Spezia alla Scuola Palombari dell'allora Regia Marina dove aveva conseguito il brevetto di palombaro, attività che svolse come militare durante tutta la Seconda Guerra Mondiale.

Manlio, Ivan e Athos, più o meno coetanei, si resero protagonisti nel 1936



Candido Barbetti (1894) (Taranto, guerra 15/18)



Italo Barbetti (1886-1969)

La grande tradizione marinara di cui il nostro paese è custode e di cui la *Piaggia* vuole essere testimone riguarda principalmente la navigazione, sia essa a vela o a motore e le sue tante facce: sportiva, militare o civile.

Ma c'è un aspetto di questa, che fa parte della vita marinara passata che oggi sembra andato completamente perduto. Si tratta dell'attività di palombaro, che soprattutto all'inizio del secolo fu sicuramente avveniristica. E come potevamo non essere all'avanguardia!

Chiaramente, di questo io scriverò in prima persona, in quanto i personaggi di cui andrò a narrare sono i miei antenati e i fatti di cui scriverò sono stati raccontati e tramandati da una generazione all'altra della mia famiglia. Il capostipite di questa famiglia di palombari fu Santi Barbetti, chiamato Santino, nel cui lavoro c'era già il seme di questa attività di palombaro che avrebbero svolto i suoi figli e nipoti. Egli, infatti, era "invasatore" cioè andava a porre l'invaso sotto i bastimenti quando questi venivano tirati a secco. In pratica consisteva nell'immergersi in apnea, e porre una travata commessa in modo da formare il letto sul quale il bastimento si adagia e sta fer-

di un capitolo triste di questa storia. Mio padre raccontava che i tre facevano immersioni regolarmente nel Canale di Piombino. Il suo compito di bambino era quello di portare il pane fresco la mattina alla barca prima che questi partissero per l'immersione giornaliera. E portò loro il pane anche il giorno in cui andarono ad immergersi a Palmaiola per raccogliere spugne. Purtroppo da quella immersione Manlio arrivò in superficie ma senza vita. E fu chiaramente una tragedia.

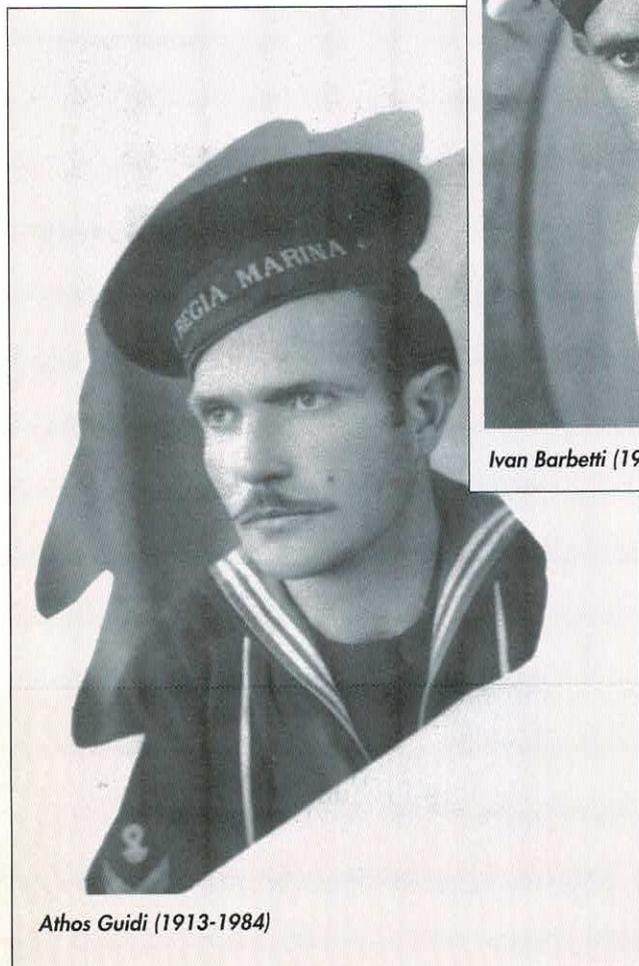
Di Ivan diremo che è stato quello che ha avuto la vita più avventurosa. Anche lui, come mio zio, aveva conseguito il brevetto a La Spezia alla Scuola Palombari ed ha svolto questa attività per molti anni immergendosi in tutti i mari del mondo. Anche su di lui veniva sempre raccontata una storia che è testimone sia del grande affetto che legava i vari membri della famiglia, che della grande professionalità che essi avevano. Il padre Italo raccontava che dopo un'immersione, durante la notte, Ivan ebbe come un malore e perse conoscenza. Allora il padre, Italo, capì che il figlio non doveva aver completato la decompressione durante l'immersione quel giorno stesso e stava correndo il rischio di un'embolia. Pertanto, sostituendosi ad una moderna camera iperbarica, lo aveva vestito con lo scafandro, ancora privo di conoscenza, si era messo lo



Manlio Barbetti (1913-1936)



Ivan Barbetti (1915-1983)



Athos Guidi (1913-1984)

scafandro anche lui e con il figlio in braccio "come la Pietà di Michelangelo", diceva Italo raccontando il fatto, era sceso ad una profondità che supponeva dovesse essere stata quella a cui era sceso Ivan durante il giorno e gli aveva fatto completare la decompressione. In questo modo gli aveva salvato la vita.

Questi che vi ho narrato, come a me sono stati a sua volta raccontati, sono soltanto alcuni degli episodi delle imprese di questi giovani di un tempo, che hanno preso parte a due guerre e a chissà quante altre imprese. Essi svolgevano una professione altamente rischiosa, che necessitava di una grande quantità di coraggio ed anche di un pizzico di incoscienza e sicuramente di tanta passione, quella passione che lega la storia di una famiglia al mare.

Anna Guidi

Preghiamo tutti coloro che ritengono di avere, nei loro cassetti, dei ricordi che si ricolleghino a questo tema dei palombari, di rivolgersi alla redazione della Piaggia, in modo che questi vengano raccolti e a loro volta pubblicati in modo da avere un quadro più completo di questa realtà che fa parte della nostra memoria storica.

Padre Giovanni Battista Scalabrini

Domenica 9 novembre scorso è stato proclamato beato in San Pietro Padre Giovanni Battista Scalabrini. Nato l'8 luglio 1839 a Fino Mornasco (prov. di Como), divenne sacerdote nel 1863. La sua opera pastorale fu infaticabile: considerato padre degli emigranti, fu sostenitore degli operai e dei carcerati. Oratore brillante, consigliere di tre papi, amico di Don Bosco e di Don Orione, Padre Scalabrini, nell'arco dei suoi 60 anni di vita, si rese conto di come l'idea del progresso, contenuta nelle grandi speranze della sua epoca, non apriva le porte ai poveri, alla classe operaia, ai contadini vittime di un ingranaggio sociale che li spingeva ad abbandonare la propria terra in cerca di fortuna. Allo studio della Storia della Chiesa affiancava la visita nei quartieri operai, tra i tessitori di seta, soffrendo con loro la difficoltà di lavorare nei frequenti tempi di crisi. Quando, a 36 anni, divenne vescovo di Piacenza (sostenuto anche da Don Bosco), Padre Scalabrini era già popolare come conferenziere e scrittore di testi ecclesiastici. La sua diocesi è formata da 365 parrocchie: nel visitarle tutte si rende conto che a livello sociale esse vanno decisamente male. L'11% della popolazione

ne è emigrato in America. La gravissima crisi economica italiana di fine '800 colpisce i più poveri, il governo, non interviene per migliorare le condizioni di vita, Scalabrini si batte affinché la Chiesa sia vicina alle questioni sociali e mantenga relazione con la classe operaia; sostiene che "bisogna combattere il socialismo con un altro socialismo". Nell'assistere alla partenza di alcune centinaia di emigranti, approfondisce i termini del problema, denuncia le condizioni disumane in cui si svolge e le gravi responsabilità degli "agenti di emigrazione", i nuovi schiavisti legittimati dallo Stato. Nel 1887, fonda la Congregazione dei Missionari Scalabriniani, impegnati al servizio degli emigranti; nell'89 la società San Raffaele, dalla quale nascono centri di accoglienza agli emigrati nei porti di partenza e di arrivo. Nel '95 dà vita al ramo femminile della Congregazione. Nel 1901 ottiene finalmente una legge più equa per i diritti degli espatriati. Muore nel 1905, al ritorno da uno dei suoi tanti estenuanti viaggi nel Sud America, lasciando gli scalabriniani presenti, oggi, in 24 paesi dei 5 continenti.

Anna Scalabrini



CALDOMAR

Camiceria • Abbigliamento • Merceria

Rio Marina-Isola d'Elba

da **GABRIELLA**

Parrucchiera per signora

Via P. Amedeo, 26
57038 RIO MARINA

OMNIBUS BAR

di Frongia & Segnini

- paninoteca
- piatti caldi
- pizza
- aperto fino a tarda sera

Via Ferrer, 36/38 PIOMBINO Tel. 0565/220119

LE FORNACELLE

Ristorante • Bar • Pizzeria

Loc. Fornacelle-Cavo-Tel. 0565/931105

L'incrociatore "Elba"

("Frangar non flectar")

Nella trasmissione televisiva di Raiuno, "Gli archivi del Cremlino", andata in onda l'estate scorsa, Arrigo Levi ha riesumato le immagini giacenti nei fornitissimi armadi della cineteca di Mosca. Grande interesse ha suscitato l'intervista rilasciata da Gorbaciov con i commenti in studio di Indro Montanelli, Enzo Bettiza e Sergio Romano.

Aldo Grasso ha parlato sul *Corriere della Sera* della bellissima lezione di storia tenuta da Arrigo Levi: "Se le meravigliose immagini proposte da Levi sono giunte a noi, il merito è tutto di Nicola II, cinefilo ante litteram. La sua incoronazione aveva attirato a San Pietroburgo e a Mosca folle di visitatori. Fra le centinaia di mercanti stranieri che approfittavano di questo pubblico digiuno di fantasmagorie schermiche, c'erano i rappresentanti della nascente industria cinematografica provenienti dalla Francia, dall'Inghilterra e dagli Usa. A buon diritto, fu il "cinématographe" dei Lumière ad accaparrarsi gli spettatori russi allestendo una proiezione pubblica nel teatro estivo di San Pietroburgo e aprendo la prima sala cinematografica al numero 46 della Prospettiva Nevskij".

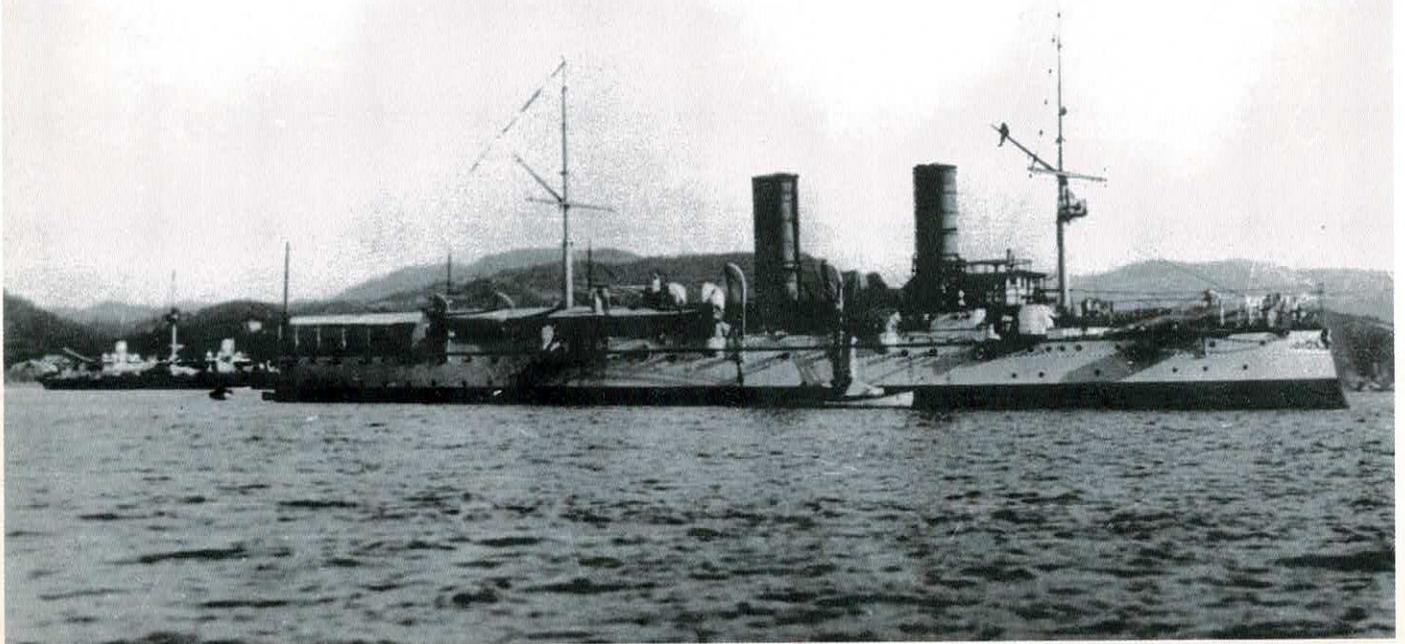
Frugando negli archivi, Arrigo Levi ha mostrato anche le immagini di alcune navi militari e mercantili, di varie nazionalità, che nel febbraio del 1904 assistettero all'attacco, da parte di torpediniere giapponesi, delle corazzate russe di stanza a Port Arthur. Abbiamo così appreso che tra quelle navi c'era un incrociatore: l'*Elba*. Questo fatto ha suscitato molta curiosità tra gli elbani. La stragrande maggioranza di essi

ignorava che una nave militare avesse portato il nome della loro isola.

Per saperne di più mi sono rivolto al Contrammiraglio Franco D'Agostino, direttore responsabile del mensile *Notiziario della Marina*, chiedendogli cortesi notizie su questa vecchia unità, corredate possibilmente da una foto. Di questa mia richiesta ne ho parlato anche al caro amico Ammiraglio Franco Faggioni. L'ho visto mentre parcheggiava l'auto nella valle di Riale; era un po' abbattuto per l'avaria che gli era capitata il giorno prima: la puntura d'una tracina mentre era a pesca nelle acque di Palmaiola. Trattandosi di Faggioni, un uomo che ha "strusciato" tutti i mari, quel pesce deve essersi detto: qui ci vuole un trattamento speciale, una doppia dose di veleno!

Quel motto che contraddistingue la nave Elba, "Mi spezzerò ma non mi piegherò", forse trae origine dall'antica isola "inesausta di ferro", dallo spirito indomito della sua gente? Oppure, l'addetto ai moti si è limitato a valutare la situazione elbana a distanza ravvicinata, agli anni che seguirono l'Unificazione, quando l'isola fu percorsa da aspri fermenti sociali e religiosi? Può darsi. La situazione, in quegli anni, appare molto confusa e ingarbugliata: i comuni montani non intendono cedere l'autonomia amministrativa alle frazioni poste sulla riva del mare, dai cui traffici mercantili attingono nuova forza e prosperità; dalle sferraglianti catene dei domiciliati coatti nasce, negli anni '80, in tutta l'isola, una coscienza sindacale e sorgono società operaie (presidente

*L'ariete torpediniere "Elba" - Nave stazionaria in Cina. Nel periodo della rivolta dei Boxers (1900-1901), con uomini del proprio equipaggio e dell'ariete torpediniere "Calabria" formò un distaccamento che insieme coi distaccamenti francese, russo e inglese raggiunse Pechino il 1° giugno 1900 per difendere le rispettive Legazioni.
(Fototeca U.S.)*



onorario della Fratellanza Artigiana è il generale Garibaldi); si creano organismi mutualistici per l'istruzione popolare; nasce la comunità Valdese tra violenti contrasti con il clero e le autorità. Le comunicazioni con il continente sono insufficienti. Solo dalla primavera del 1881 gli abitanti del versante orientale possono fruire del servizio giornaliero, effettuato da un vaporetto della società Rubattino. Sono tanti, e gravi, i problemi che affliggono gli elbani, i quali non intendono "piegarsi" ai soprusi. Ma forse, più semplicemente, quel motto si riferisce alla durezza del granito del Seccheto, nel campese, alla compattezza dell'oligisto e della pirite che affiorano dalle nostre cave a cielo aperto? Chissà.

Occupiamoci dunque di questa nave, sulla base delle notizie fornite dall'Ufficio Documentazione e Attività Promozionali della Marina, integrate, come vedremo, da alcuni interessanti commenti che farà Faggioni.

Nave *Elba* era uno dei sette arieti torpedinieri della classe "Regioni": Lombardia, Calabria, Etruria, Liguria, Puglia, Umbria. La costruzione di questa nave ebbe inizio nel settembre 1890, nel cantiere di Castellammare di Stabia, e terminò con il varo avvenuto il 12 agosto 1893. Aveva un dislocamento di 2.732 tonn. (3.160 tonn. a pieno carico); lunghezza fuori tutto 88,2 metri, larghezza 12,7 metri, immersione 5,4. L'apparato motore era costituito da 4 caldaie a carbone cilindriche e 2 motrici alternative a triplice espansione della potenza di 7.471 HP. La velocità era di 18 nodi con autonomia di 4.000 miglia a 10 nodi. L'armamento era costituito da 4 pezzi da 152 mm., e con 6 da 120 mm., più 2 mitragliere. "Queste navi, dice Faggioni, furono dotate di velatura aurica su due alberi. Erano state classificate arieti torpedinieri perché nella parte immersa della prora erano dotate di uno sperone. Quando si capì che l'impiego come speronatrici apparteneva al mondo dei sogni, vennero classificate incrociatori protetti. Avevano un ponte di protezione a testuggine che raggiungeva, nella parte inclinata, lo spessore di 76 millimetri. L'equipaggio di questa nave era formato da 11 ufficiali e da 261 sottufficiali e marinai".

Attività e missioni svolte.

Riportiamo testualmente le notizie pervenuteci dall'Ufficio

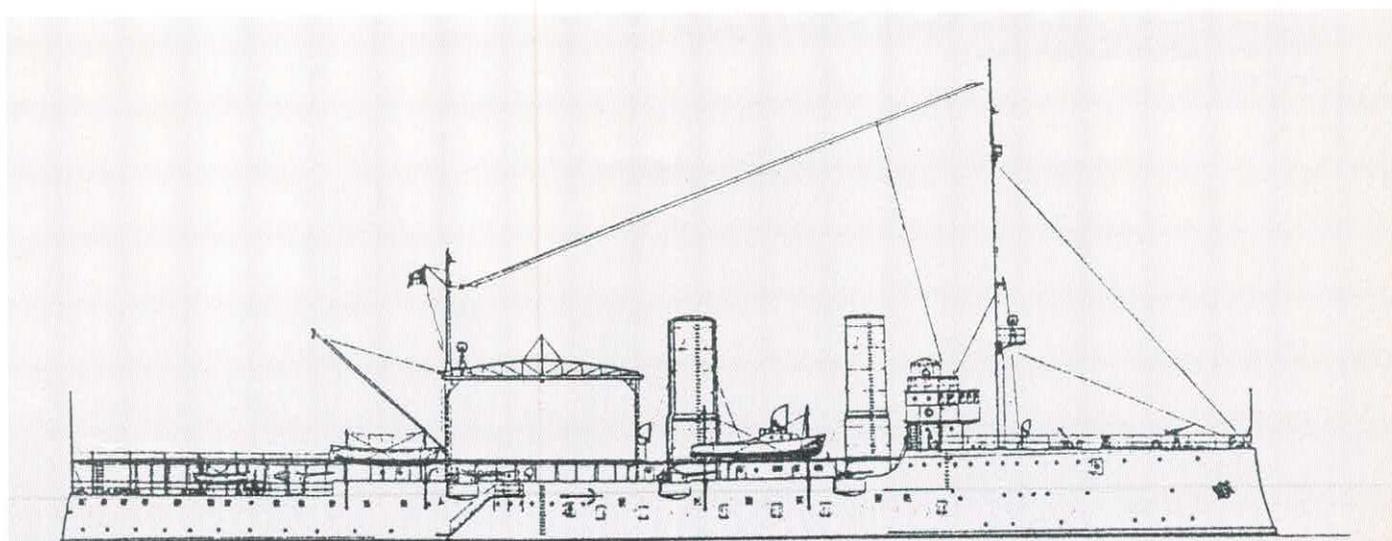
Documentazione: "Il 16 settembre 1896 l'incrociatore *Elba* entrò a far parte della Divisione Volante comandata dal Contrammiraglio Luigi Palumbo, con insegna sull'incrociatore corazzato *Marco Polo*. Rimase con la Divisione Volante sino al 19 dicembre.

Il comando della nave passò poi al Capitano di Vascello Giorgio Sorrentino, Commissario Straordinario per il Benadir e Comandante Superiore delle Forze Navali del Mar Rosso. Compito principale affidato all'*Elba* ed al suo comandante fu quello di ristabilire l'ordine nel Benadir dopo l'eccidio di Lafolè, in cui caddero i componenti della spedizione del console Cecchi ed alcuni ufficiali delle navi *Volturno* e *Staffetta*. Tale missione fu svolta nel periodo dal 24 gennaio al dicembre 1897.

Dopo un periodo di lavori a Venezia per essere rimesso in efficienza, l'*Elba* (Capitano di Fregata Olinto Cecconi) lasciò Venezia il 16 dicembre 1898 destinato come nave stazionaria in Cina. Avendo l'Italia decisa l'occupazione della costa di San Mun, l'*Elba* ricevette l'ordine di prendere possesso di quella zona e di occuparla in nome dell'Italia. L'*Elba* iniziò le operazioni per l'occupazione di San Mun; ma i reparti da sbarco vennero ritirati dopo che il governo italiano, per sopraggiunte complicazioni politiche, dovette rinunciare all'impresa.

Dopo l'operazione di San Mun, l'incrociatore visitò Vladivostok, Hakodate, Yokohama, Kobe ed altri porti del Giappone. Nel marzo 1900 il suo comando fu assunto dal Capitano di Fregata Giovanni Casella e, alla fine di maggio, la nave fu destinata a partecipare alla campagna contro i "Boxers". Giunta a Takù, l'unità sbarcò un contingente di marinai destinati a Pechino per la difesa della nostra Legazione. Un altro distaccamento fu sbarcato a Tientsin ed un terzo reparto fece parte del corpo internazionale che occupò Shan-hai-kwan. L'*Elba* partecipò direttamente alle operazioni appoggiando le truppe operanti lungo la costa. L'incrociatore rimpatriò a Napoli il 31 gennaio 1902, dopo oltre tre anni di permanenza in Estremo Oriente.

Nel dicembre 1902, al comando del Capitano di Fregata Raffaele Borea-Ricci, l'*Elba* fu destinato nelle acque dell'America Centrale. Partito dalla Spezia, giunse nel



*L'ELBA come nave appoggio idrovolanti nel 1915.
(Dis. di F. Bargoni).*

gennaio 1903 nelle acque venezuelane; nel febbraio concorse, con le navi inglesi e tedesche, al blocco delle coste del Venezuela. Cessato il blocco, la nave si spostò lungo le coste sudamericane dell'Atlantico e del Pacifico; visitò Bahia, Buenos Aires, Montevideo, Punta Arenas, Talcahuano, Callao, Acapulco. Da quest'ultimo porto, l'*Elba* diresse per l'Estremo Oriente, e visitò Honolulu, Yokohama e Kobe; quindi venne dislocato nel porto coreano di Chemulpo.

Scoppiata la guerra russo-giapponese, l'8 febbraio 1904 l'*Elba* assistette all'affondamento delle navi russe *Varyag* e *Koretz*, ad opera delle torpediniere nipponiche, e quindi recuperò e soccorse parte dei naufraghi. Un suo reparto da sbarco fu inviato a proteggere la Legazione italiana a Seul, in sostituzione di un distaccamento del *Piemonte*. Dopo aver stazionato ancora a lungo nei mari della Cina, l'*Elba*, nel novembre 1904, ricevette l'ordine di rimpatrio. Visitati alcuni porti dell'Indocina, Colombo e Aden giunse alla Spezia il 23 novembre 1904. Passò in disponibilità per iniziare i lavori di riparazione il 1° dicembre".

Quel "nostro" incrociatore è proprio un giramondo. Il suo giornale di bordo è pieno zeppo di missioni compiute su mari lontanissimi, di scali in località dai nomi esotici, scabrosi, che metteranno a dura prova gli stampatori della *Piaggia*. Dice Faggioni: "Queste navi, a causa della loro scarsa velocità, furono considerate inadatte per il servizio di squadra e vennero quindi destinate a lunghe permanenze all'estero e nei mari tropicali. Tenuto conto delle previste lunghe navigazioni, esse furono tutte dotate inizialmente di una modesta velatura aurica su due alberi. Pertanto esse rappresentano il momento storico di passaggio dalla propulsione mista a quella totalmente a vapore. Tra il 1901 il 1912, queste navi effettuarono numerose campagne di circumnavigazione intorno al mondo. Queste campagne erano motivate da interessi di natura politico-diplomatica, talvolta sociale, come la salvaguardia dei diritti dei lavoratori italiani impiegati nella zona del Canale di Panama. L'incrociatore *Elba* stazionò, durante la sua circumnavigazione, nelle aree

del Centro America e dell'Estremo Oriente. Al largo delle coste sul Pacifico e del Sud America, l'*Elba*, fra l'altro, effettuò prove di portata del nascente telegrafo senza fili".

L'attività dell'*Elba* e delle altre navi in Estremo Oriente, è quindi legata alle vicende storiche di cui si è occupato Arrigo Levi: la sommossa dei "Boxers" (dal cinese *I hē t'uan*, "Società di giustizia e di concordia"), una setta segreta presente nello Shantung (patria di Confucio), da cui il 28 maggio 1900 scaturì la rivolta contro gli stranieri e i cristiani cinesi, comprese le missioni cattoliche e le Legazioni, tanto da costringere le potenze europee ad intervenire; la guerra russo-giapponese (febbraio 1904) con l'improvviso attacco giapponese alle corazzate russe di stanza a Port Arthur, nella Manciuria meridionale.

Dice Faggioni: "La nave *Elba* prese parte a queste operazioni e con altre unità rimase per qualche tempo in Cina, dove l'Italia aveva degli interessi, seppure di gran lunga inferiori a quelli di altre potenze. La Marina provvide all'installazione di una stazione r.t. nella Legazione italiana di Pechino per il collegamento radio con le nostre navi, con il compito di presidiare la piccola porzione di territorio di Tientsin che l'Italia aveva ricevuto dalla Cina dopo la rivolta dei Boxers".

Dopo i lavori di riparazione, nel marzo del 1906 l'*Elba* assunse la funzione di nave ammiraglia del Primo Dipartimento. Fu successivamente impiegata come nave scuola fochisti e poi destinata a partecipare alle esercitazioni navali come nave appoggio-dirigibili. Fino all'estate del 1908 svolse attività locale a Taranto ed a Napoli. L'*Elba* effettuò in seguito una missione lungo la costa orientale dell'Africa. Riprese il mare nel 1912, per partecipare alla guerra contro la Turchia. Dopo circa un mese di attività bellica nelle acque della Tripolitania e della Cirenaica, la nave fu destinata alle forze operanti nel Mar Rosso.

Seguiamo ora il testo dell'Ufficio Documentazione riguardante le operazioni di guerra alle quali partecipò questo incrociatore.



Roma, 23 febbraio 1959 - Il T.V. Franco Faggioni, reduce dall'Antartide, al suo arrivo all'aeroporto di Fiumicino. È la foto di copertina che il "Notiziario per la Marina" dedicò al giovane ufficiale, al suo rientro dalla spedizione internazionale al Polo Sud che durò tredici mesi. (Marisegrege - Ufficio Documentazione)

“Nelle operazioni svolte nel Mar Rosso, l'Elba catturò presso l'isola di Oklam il piroscafo *Woodcock* con un carico di armi; effettuò il bombardamento delle posizioni nemiche di Kunfida e numerose altre azioni di fuoco lungo la costa araba. Affondò anche un sambuco turco e svolse numerose crociere di vigilanza. Cessò di far parte delle forze operanti in Mar Rosso il 31 ottobre 1912. Rientrò a Venezia il 13 novembre, passando in disponibilità per lavori il giorno 15.

Il 4 giugno 1914, l'Elba fu classificato nave ausiliaria di 2ª classe. Il 14 ottobre passò alle dipendenze del Comando dell'Armata come nave appoggio idrovolanti e fu quindi trasferito a Brindisi il 9 maggio dove venne sorpreso dall'inizio della guerra contro l'Austria.

Il 3 luglio 1915 l'Elba fu assegnato alla Seconda Squadra e dal 5 settembre fu sede del Comando Superiore Aerei a Brindisi. Il 1° luglio cessò il servizio di nave appoggio idrovolanti. Subito dopo proveniente dal *Bausan*, prese imbarco sulla nave il Contrammiraglio Pini, che alzò sull'Elba l'insegna di Comandante la Divisione Esploratori del Comando Superiore - Gruppo B - dell'Armata. Il 29 settembre 1916, in sostituzione del Pini, il comando della Divisione passò al Contrammiraglio Alfredo Acton fino al marzo 1917, quando l'insegna del comandante la Divisione

Esploratori venne trasferita sull'Etma.

Dal 19 marzo 1917 al 1° agosto 1919, l'ex incrociatore *Elba* fu nave ammiraglia del Comandante in Capo della Forza Navale Mobilitata, Vice Ammiraglio Paolo Thaon di Revel.

Lasciata Brindisi per Taranto il 5 agosto 1919, l'Elba fu disarmato l'11 ottobre dello stesso anno. Il 5 gennaio 1920 venne radiato con regio decreto del 4 luglio”.

Si conclude così la storia dell'incrociatore *Elba*, qui riportata per il cortese, prezioso contributo del C.A. D'Agostino e del nostro caro amico e collaboratore Franco Faggioni, ai quali la Redazione esprime i più sentiti ringraziamenti.

E' la storia di una nave che dopo 27 anni di onorato servizio prestato in Marina lasciò le stellette per poi essere ceduta a privati. Non sappiamo nulla della sua vita da borghese. Forse sarà stata trasformata in un mercantile costretto a sostare in darsene stagnanti, oleose? Oppure obbligata a seguire, come un cane al guinzaglio, un lentissimo rimorchiatore? Come un vecchio nostromo, anche la nave avrà rimpianto i bei tempi, quando navigava su mari sterminati e alle sue possenti macchine si univa la velatura aurica per stringere bene il vento.

Giuseppe Leonardi




AIRONE
Residential HOTEL

☆☆☆☆

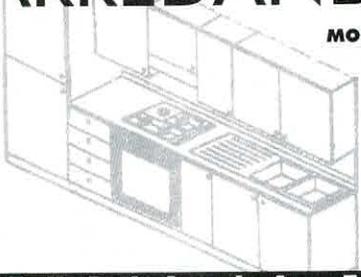
Isola d'Elba
tel. 0565/917447

NUOVO PANIFICIO
Giannoni & Mercantelli



via Claris Appiani, 14
57038 Rio Marina (Li)

ARREDANDO di Carletti Eneide



**MOBILIFICIO • CASALINGHI
CUCINE COMPONIBILI
CAMERE • SOGGIORNI
LETTI IMBOTTITI
DIVANI
ELETTRODOMESTICI**

SHOW ROOM
Via Principe Amedeo, 7
57038 Rio Marina (LI)
Isola d'Elba
Tel. e fax 0565/962186

STUDIA LA TUA CASA

ALFIERO CROCIONE

Coppe • Targhe • Medaglie Sportive

laboratorio scientificamente attrezzato per
riparazioni di orologeria e oreficeria

via Gori, 15 - 57025 Piombino (Li)
Tel. 0565/224353

SPAGHETTERIA RISTORANTE PIZZERIA

Via Roma, 38
Rio Marina
Isola d'Elba
Tel 0565/924263



Mambo

LA PREVIDENTE ASSICURAZIONI SPA

dalla parte dell'Assicurato
Professionalità e servizio in tutta l'Elba

**AGENZIA GENERALE
ALDO SARDI**

via Manganaro, 64 • 57037 Portoferraio
Tel. 0565/915796 - 918648 • fax 0565/917076



HOTEL RISTORANTE

Pin Rose

Specialità pesce

52028 TERRANUOVA BRACCIOLINI (AR) - CICOGNA Tel. (055)9703833

ristorante

La Strega

Degustazione specialità marinare • Vini scelti

Rio Marina

Via V.Emanuele, 6/8

Paoletti & Carletti

Cartoleria

Articoli da regalo • Giocattoli

Profumeria • Souvenir

Bigiotteria

**Via P.Amedeo, 12 • Rio Marina
Tel. 0565/962321**



Infissi in Alluminio

Tende Arquati

di Bianchi & Tonietti

Loc. La Pergola • Cavo
Tel. 0565/931027

BAR JOLLY

dal Nostromo

*Loc. Gli Spiazzi
Rio Marina*

IDEA SPORT

Abbigliamento e Articoli Sportivi

tutte le migliori marche:

Fila • Adidas • Colmar • Lacoste

Via Scappini, 33 • Rio Marina

**NUOVA
PERSEVERANZA**

Loc. San Rocco
Via del Cipresso, 12
57025 Piombino (Li)

NP

ARTI GRAFICHE

dal 1885

- STAMPATI INDUSTRIALI
- STAMPATI COMMERCIALI
- RICEVUTE, FATTURE E BOLLE FISCALI
- GRAFICA PUBBLICITARIA
- MODULI CONTINUI
- MANIFESTI
- DEPLIANTS
- CATALOGHI
- EDIZIONI

Tel/Fax 0565.49459



Agenzia Immobiliare
Domus
Geom. Nino Spada

Agenzia Immobiliare
Viale Elba,3
57037 Portoferraio (Li)
Tel. 0565/917033-915850
Fax 0565/915856